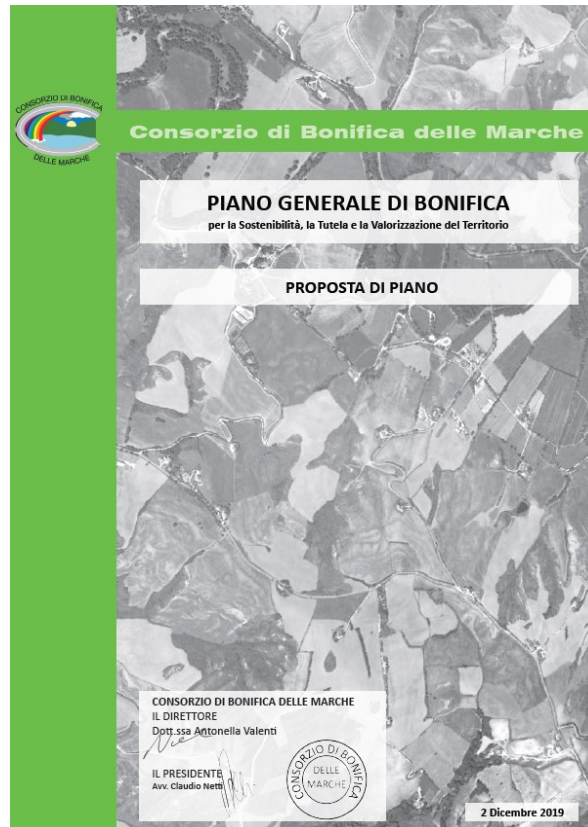




Prot.n. 001218/20

Macerata li 18-02-2020

CONSORZIO di BONIFICA delle MARCHE



V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE di SCOPING

(art.13 D.Lgs 152/2006)

Committente

CONSORZIO di BONIFICA delle Marche

Progettista VAS

arch. Roberta Angelini



16 febbraio 2020

RAPPORTO PRELIMINARE di SCOPING
del PIANO GENERALE DI BONIFICA DELLE MARCHE
(art.13 D.Lgs 152/2006)

INDICE GENERALE

1_INQUADRAMENTO GENERALE	pg.03
a_Descrizione della tipologia di piano	pg.04
Le scelte preliminari e il relativo livello di dettaglio	pg.04
I dispositivi per l'attuazione del piano relativamente agli interventi PUBBLICI	pg.09
I dispositivi per l'attuazione del piano relativamente agli interventi PRIVATI	pg.12
b_Modalità di integrazione delle procedure	pg.13
L'ambito di applicazione della VAS del PGB e una calendarizzazione di massima	pg.13
c_Proposta dell'elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale	pg.16
I Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)	pg.16
Le modalità di cooperazione con l'Autorità Competente e con i SCA	pg.18
2_CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	pg.20
a_Contesto normativo del PGB	pg.21
b_Contesto pianificatorio e programmatico	pg.23
I Piani e Programmi di Livello Nazionale e Interregionale	pg.24
I Piani e Programmi di Livello Regionale e sub regionale	pg.25
c_Ambito territoriale di riferimento	pg.26
3_ANALISI DI COERENZA E PRIMA IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PERTINENTI	pg.34
a_Analisi di coerenza esterna	pg.35
Il Rapporto del PGB con Piani e Programmi di Livello Nazionale e Interregionale	pg.35
Il Rapporto del PGB con Piani e Programmi di Livello Regionale e sub regionale	pg.40
b_Prima definizione degli obiettivi di sostenibilità del PGB	pg.55
4_ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI	pg.57
a_Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali	pg.58
b_Individuazione degli aspetti ambientali pertinenti	pg.60
c_Considerazione delle possibili alternative	pg.62
5_LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI E DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI	pg.66
a_Dettaglio delle informazioni	pg.67
b_Definizione dell'approccio valutativo	pg.68
c_Prima selezione degli Indicatori	pg.71
d_Articolazione del Rapporto Ambientale	pg.75

1_INQUADRAMENTO GENERALE

a_Descrizione della tipologia di piano

Le scelte preliminari e il relativo livello di dettaglio

I dispositivi per l'attuazione del piano relativamente agli interventi PUBBLICI

I dispositivi per l'attuazione del piano relativamente agli interventi PRIVATI

b_Modalità di integrazione delle procedure

L'ambito di applicazione della VAS del PGB e una calendarizzazione di massima

c_Proposta dell'elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale

I Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Le modalità di cooperazione con l'Autorità Competente e con i SCA

a_Descrizione della tipologia di piano

-Le scelte preliminari e il relativo livello di dettaglio

La PROPOSTA DI PIANO redatta dal Consorzio di Bonifica delle Marche (datata 2 dicembre 2019) riferita al Piano Generale di Bonifica per la Sostenibilità, la Tutela e la Valorizzazione del Territorio, costituisce il documento con il quale l'Ente definisce le linee fondamentali dell'azione della bonifica sul territorio, nonché le principali attività, opere ed interventi da realizzare.

I contenuti principali del Piano Generale di Bonifica sono indicati dalla L.R. n.13/2013 delle Marche che in attuazione dei principi Costituzionali, nel rispetto della normativa Comunitaria e dell'Intesa Stato Regioni del 2008, *<<riconosce la bonifica quale attività per lo sviluppo economico nonché per la sostenibilità ambientale, la tutela delle risorse idriche e per la difesa idraulica>>.*

I temi trattati dal PGB, coerentemente con *<<gli strumenti di programmazione e pianificazione in materia paesistico-ambientale, di difesa del suolo e di protezione civile, compresi i piani dei distretti idrografici e gli strumenti urbanistici comunali>>*, sono strettamente legati allo sviluppo del territorio regionale e riguardano nello specifico:

- le linee di intervento della bonifica;
- le opere di bonifica di competenza pubblica da realizzare (priorità, tempi, costo presunto);
- le opere idrauliche di competenza privata;
- le reti di irrigazione;
- gli indirizzi per gli interventi di miglioramento fondiario e per gli interventi di bonifica di competenza privata, compresa la viabilità vicinale, poderale e interpoderale.

Le scelte preliminari della PROPOSTA DI PIANO sono in linea con la versatilità funzionale dell'Ente rispetto al tema della bonifica e tendono a mettere in campo azioni strategiche in grado di contribuire allo sviluppo economico del territorio, alla sua sostenibilità ambientale, alla sua sicurezza. Pertanto la dimensione ambientale, quella economica e quella sociale del PGB intercettano trasversalmente la struttura stessa del Piano, che ritrova nelle scelte progettuali, una coerenza di sostenibilità sulla quale basare lo sviluppo del territorio regionale.

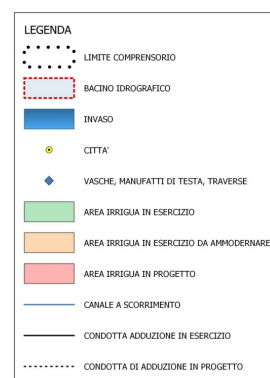


Fig.1 – Quadro d'unione degli interventi del PGB
(fonte: Tav.4 della Proposta di Piano)

In particolare si specificano le azioni nel settore Pubblico e nel settore Privato.

Nell'ambito delle **Opere di Bonifica di competenza PUBBLICA**, per i quali la PROPOSTA DI PIANO indica tempi costi e finanziamenti, vengono articolate le seguenti azioni:

- **Gestione degli invasi** e funzione idropotabile delle dighe

L'erogazione del servizio irriguo collettivo viene coadiuvata dalla presenza di 5 opere idrauliche (dighe) nei comprensori dei principali bacini fluviali del Foglia, del Musone, dell'Aso (al quale si aggiunge quella nel sottobacino di Rio Canale) e del Tenna, utili anche a costituire volume di laminazione nella gestione di eventi di piena per la salvaguardia dei territori a valle. Altri invasi sono costituiti dalle Vasche di compenso e regolazione collegate all'articolata e diffusa rete irrigua valliva.

La PROPOSTA DI PIANO prevede attività nei seguenti invasi:

- Diga di Mercatale: Attività tecnico scientifiche, Monitoraggio dell'invaso, Efficientamento impianti, Adeguamento strutturale, Strumentazione, Impianto elettrico, Recupero della capacità d'invaso.
- Diga di Castreccioni: Attività tecnico scientifiche, Monitoraggio dell'invaso, Efficientamento impianti, Adeguamento strutturale, Strumentazione.
- Diga di San Ruffino: Attività tecnico scientifiche, Monitoraggio dell'invaso, Efficientamento impianti, Adeguamento strutturale, Impianto elettrico.
- Diga di Comunanza: Attività tecnico scientifiche, Monitoraggio dell'invaso, Efficientamento impianti, Adeguamento strutturale.

Nell'ambito delle **Opere di Bonifica di competenza PRIVATA** la PROPOSTA DI PIANO, insieme al riferimento dei tempi costi e fonti di finanziamento per le opere sulla rete di irrigazione, indica:

- **Rete ed impianti di Irrigazione**

L'attività consiste nella gestione di un sistema acquedottistico per le attività agricole articolato in vasche di testata, compenso e regolazione collegate ad una rete di canali di scorrimento, impianti di sollevamento, linee di pressione, che consente di raggiungere direttamente gli utenti consorziati dei comprensori irrigui. A supporto della rete, come riserva per i periodi siccitosi, il Consorzio gestisce inoltre 5 invasi artificiali e un'opera di derivazione in sinistra del fiume Tronto (traversa).

La PROPOSTA DI PIANO prevede attività articolate in diversi Comprensori:

- Comprensorio A – Foglia: Ammodernamento impianto irriguo (1°, 2° e 3° stralcio), Realizzazione impianto di potabilizzazione.
- Comprensorio C e B – Musone Potenza e Esino: Realizzazione impianto irriguo (Musone), Estendimento impianto irriguo (Potenza), Estendimento impianto irriguo (Esino), Adduttore invaso di Castreccioni Fiuminata-Cingoli
- Comprensorio D – Tenna, Aso, Tronto: Estendimento Impianto Irriguo (Tenna), Ammodernamento Impianto Irriguo (Tenna), Ammodernamento distribuzione impianto irriguo (Aso), Ammodernamento adduzione impianto irriguo (Aso), Ammodernamento distribuzione impianto irriguo (Tenna), Ammodernamento adduzione impianto irriguo (Tenna).
- Manutenzione straordinaria del reticolo idrografico

Tale attività di rilevanza pubblica è volta a garantire la sicurezza idraulica del territorio, la difesa del suolo, la manutenzione del territorio, la tutela e valorizzazione delle attività agricole, dell'ambiente e delle sue risorse naturali. Le operazioni sono gestite dal Consorzio in due modalità: direttamente per le lavorazioni di pronto intervento sul reticolo minore, per la manutenzione e la sistemazione della viabilità minore in assenza di consorzi stradali, e indirettamente a seguito delle segnalazioni dei privati o delle Imprese Agricole di Presidio attraverso l'applicazione dei criteri stabiliti dal Piano di Classifica degli immobili e dal Piano di Riparto degli immobili.

Il Consorzio, per svolgere le manutenzioni, utilizza il contributo di tutti i proprietari inclusi nei diversi Comprensori di Bonifica, calcolato secondo il Piano di Classifica degli Immobili e il Piano di Riparto, e su queste attività la PROPOSTA DI PIANO indica:

- gli indirizzi per gli interventi di miglioramento fondiario e per gli interventi di bonifica di competenza privata, compresa la viabilità vicinale, poderale e interpoderale
- le modalità di manutenzione del reticolo idraulico minore
- le modalità di intervento sulla viabilità d'uso pubblico

Concorrono alla definizione delle Linee di Indirizzo per gli interventi di miglioramento fondiario e per gli interventi di bonifica di competenza privata, una serie di interventi

manutentori da effettuarsi nei corsi d'acqua non regimati e regimati, articolati nelle seguenti tipologie:

Nei corsi regimati:

- rimozione dei rifiuti solidi e taglio di alberature in alveo
- rinaturazione delle sponde
- ripristino della sezione di deflusso
- sistemazione e protezione spondale
- interventi di riduzione dei detrattori ambientali
- ripristino della funzionalità di tratti tombati, tombini stradali, ponticelli ecc.
- ripristino della stabilità dei versanti

Nei corsi non regimati:

- manutenzione delle arginature e loro accessori
- rimozione di rifiuti solidi e taglio delle alberature
- rimozione di materiale di sedime dalle banchine pavimentate,
- taglio di vegetazione e rimozione di depositi alluvionali su banchine in terra
- rinnovo di pavimentazioni di banchine
- rimozione di materiale vario dagli accessi e dalle discese pubbliche a fiume
- rimozione di tronchi d'albero dalle luci di deflusso dei ponti
- ripristino di protezioni spondali deteriorate o franate in alveo
- manutenzione di briglie e salti di fondo

Si possono inoltre aggiungere:

- rimozione del materiale legnoso a terra all'interno dell'alveo o sulle sponde;
- taglio in alveo o sulle sponde di piante secche
- ripristino della officiosità idraulica nelle sezioni di confluenza tra un corso d'acqua minore e il corpo idrico principale.

Il livello di dettaglio che tali azioni progettuali raggiungono nella PROPOSTA DI PIANO è diversificato per gli interventi 'pubblici' e per gli interventi 'privati': di fatto per quelli Pubblici relativi alla gestione e ammodernamento degli invasi e alla gestione, ammodernamento e ampliamento delle reti di irrigazione, viene definito un quadro di Fattibilità economica contenente le priorità, i tempi di realizzazione, il costo presunto e la copertura finanziaria prevista, mentre per

quelli Privati la pianificazione fa riferimento ad una serie di Indirizzi da applicare agli interventi di miglioramento fondiario e agli interventi di bonifica di competenza privata, compresi quelli sulla viabilità vicinale, poderale e interpoderale.

-I dispositivi per l'attuazione del piano relativamente agli interventi PUBBLICI

Per gli interventi che riguardano il Miglioramento Fondiario attraverso la gestione e ammodernamento delle Dighe e la gestione, ammodernamento e ampliamento degli Impianti di irrigazione collettiva, la PROPOSTA DI PIANO indica tempi, costi e copertura finanziaria.

In particolare per la Gestione degli invasi le attività inserite nel PGB riguardano 4 dighe, Mercatale, Castreccioni, San Ruffino e Comunanza, così articolate:

Tabella Diga di Mercatale

(costo totale progetto €.27.125.377,53, lavori già eseguiti €. 59.876,70)

ATTIVITÀ	COSTO PROGETTO		TEMPI (anni)	FINANZIAMENTO
	<i>Prel./Def.</i>	<i>Esec.</i>		
Attività tecnico scientifiche	265.000,00	---	da 1-2 a 2-3 per le diverse attività	Fondi di Sviluppo e Coesione FSC (Delibere CIPE 54/'18 e 12/'18) + Regione Marche – DGR 786/'14 (per opere già realizzate)
Monitoraggio dell'invaso	97.000,00	---	da 1-2 a 2-3 per le diverse attività	
Efficientamento impianti	438.000,00	---	4	
Adeguamento strutturale	620.000,00	255.000,00	da 1-2 a 2-3 a 4 per le diverse attività	
Strumentazione	7.200,00	---	2-3	
Impianto elettrico	70.000,00	---	1-2	FSC + Altro finanziamento ministeriale da definire per la rimozione delle terre
Recupero della capacità d'invaso	25.368.177,53	---	da 2-3 a 4 per le diverse attività	

Tabella Diga di Castreccioni

(costo totale progetto €.1.408.500,00, lavori già eseguiti €.53.000,00)

ATTIVITÀ	COSTO PROGETTO		TEMPI (anni)	FINANZIAMENTO
	<i>Prel./Def.</i>	<i>Esec.</i>		
Attività tecnico scientifiche	120.000,00	---	2-3	Fondi di Sviluppo e Coesione FSC (Delibere CIPE 54/'18 e 12/'18) + Regione Marche – DGR 786/'14 (per opere già realizzate)
Monitoraggio dell'invaso	90.000,00	---	1-2	
Efficientamento impianti	330.000,00	---	2-3	
Adeguamento strutturale	180.000,00	---	da 1-2 a 2-3 per le diverse attività	
Strumentazione	120.000,00	128.500,00	1-2	
Impianto elettrico	----	---	già eseguito	

Tabella Diga di San Ruffino

(costo totale progetto €.1.591.000,00, lavori già eseguiti €.42.067,14)

ATTIVITÀ	COSTO PROGETTO		TEMPI (anni)	FINANZIAMENTO
	<i>Prel./Def.</i>	<i>Esec.</i>		
Attività tecnico scientifiche	75.000,00	----	1-2	Fondi di Sviluppo e Coesione FSC (Delibere CIPE 54/'18 e 12/'18) + Regione Marche – DGR 786/'14 (per opere già realizzate)
Monitoraggio dell'invaso	---	223.000,00	1-2	
Efficientamento impianti	640.000,00	----	da 2-3 a 4 per le diverse attività	
Adeguamento strutturale	200.000,00	173.000,00	1-2 e 4 per le diverse attività	
Impianto elettrico	---	280.000,00	1-2	

Tabella Diga di Comunanza

(costo totale progetto €.2.341.000,00, lavori già eseguiti €.42.067,14)

ATTIVITÀ	COSTO PROGETTO		TEMPI (anni)	FINANZIAMENTO
	<i>Prel./Def.</i>	<i>Esec.</i>		
Attività tecnico scientifiche	120.000,00	----	1-2	Fondi di Sviluppo e Coesione FSC (Delibere CIPE 54/'18 e 12/'18) + Regione Marche – DGR 786/'14 (per opere già realizzate)
Monitoraggio dell'invaso	---	454.000,00	1-2	
Efficientamento impianti	550.000,00	407.000,00	da 1-2 a 2-3 per le diverse attività	
Adeguamento strutturale	320.000,00	490.000,00	1-2 e 4 per le diverse attività	

In particolare per gli Interventi Irrigui e le Reti di Irrigazione, i progetti riguardano il Comprensorio del Foglia, il Comprensorio del Musone-Potenza e dell'Esino, il Comprensorio del Tenna, dell'Aso, del Tronto, e sono così articolati:

COMPENSORIO	ATTIVITÀ	,00	TEMPI (anni)	FINANZIAMENTO
A Foglia	Ammodernamento impianto irriguo (1°, 2°, 3° stralcio)	12.000.000,00	3	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali + Piano di Sviluppo Rurale
		9.000.000,00	2	
		6.000.000,00	1,5	
	Realizzazione impianto di potabilizzazione	16.000.000,00	3	<i>n.d.</i>
C – B Musone Potenza e Esino	Realizzazione impianto irriguo (Musone)	20.000.000,00	2	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali + Piano di Sviluppo Rurale
		9.200.000,00	1,5	
	Estendimento impianto irriguo (Potenza)	35.000.000,00	7	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali + Piano di Sviluppo Rurale
	Estendimento impianto irriguo (Esino)	25.000.000,00	5	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali + Piano di Sviluppo Rurale
	Adduttore invaso di Castreccioni Fiuminata-Cingoli	72.500.000,00	7	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali
D Tenna	Estendimento Impianto Irriguo	5.000.000,00	1,5	Regione Marche + Piano di Sviluppo Rurale
	Ammodernamento Impianto Irriguo	30.000.000,00	10	Regione Marche + Piano di Sviluppo Rurale
D Aso	Ammodernamento distribuzione impianto irriguo	12.000.000,00	2	Regione Marche + Piano di Sviluppo Rurale
	Ammodernamento adduzione impianto irriguo	5.000.000,00	1	Regione Marche + Piano di Sviluppo Rurale
D Tronto	Ammodernamento distribuzione impianto irriguo	23.000.000,00	5	Regione Marche + Piano di Sviluppo Rurale
	Ammodernamento adduzione impianto irriguo	22.000.000,00	5	Regione Marche + Piano di Sviluppo Rurale

I suddetti interventi impegnano il Consorzio per un importo totale di costo pari a €.301.700.000,00 nei comprensori coinvolti.

-I dispositivi per l'attuazione del piano relativamente agli interventi PRIVATI

L'attuazione del PGB e la programmazione delle attività, sottesa all'applicazione di una gestione della contribuenza che deriva dai ruoli consortili versati dai contribuenti, si esplica attraverso le attività di manutenzione ordinaria del reticolo idrografico minore nei quattro comprensori e nelle relative partizioni in ambito montano e ambito marino. Le attività si basano sulle richieste di manutenzione (da parte dei privati cittadini o attraverso un sistema di rilevazione da parte delle Imprese Agricole di Presidio) che vengono assegnate ai tecnici agronomi di zona del Consorzio, verificate e programmate.

Le lavorazioni di pronto intervento sono invece gestite direttamente dal Consorzio, con fondi specifici e senza vincolo di contribuenza, e riguardano tutto il territorio regionale.

Sono inoltre attive una serie di Convenzioni per l'attivazione di procedure autorizzative semplificate relative all'attività di manutenzione dei corsi d'acqua minori, con il Corpo Forestale dello Stato e la Provincia di Pesaro-Urbino (2014), con la Regione Marche, le Province e il Corpo Forestale dello Stato (2015 e 2016), con Regione Marche e Corpo Carabinieri Forestali dello stato (2016). Completano i riferimenti anche le Convenzioni con i Comuni (dal 2013) per le manutenzioni del reticolo idrografico all'interno di ambiti urbani.

Relativamente alla Viabilità minore, nei casi in cui le strade vicinali assumono carattere pubblico portando a luoghi pubblici di interesse generale essendo abitualmente utilizzate dalla comunità locale e per questo motivo assimilate a strade comunali, il Consorzio può provvedere alla sua manutenzione e sistemazione in assenza di consorzi stradali costituiti.

In questo caso le attività del Consorzio possono essere di tipo tecnico (Progettazione ed esecuzione degli interventi ordinari e straordinari / Interventi di somma urgenza) e di tipo amministrativo (Avvio di procedure volte ad accedere a finanziamenti europei, regionali e statali / Rapporti Istituzionali con gli Uffici preposti / Predisposizione di specifica piattaforma informatica web con sezione specifica per l'organizzazione e gestione degli interventi / Creazione dei ruoli e riscossione del contributo per opere stradali).

Gli interventi di manutenzione ordinaria, di somma urgenza e sgombero neve sono in generale

finalizzati al mantenimento in buono stato e alla sicurezza stradale delle strade vicinali ad uso pubblico. Gli interventi di manutenzione straordinaria hanno l'obiettivo di mantenere la funzionalità della strada eventualmente compromessa.

b_Modalità di integrazione delle procedure

L'approvazione del Piano Generale di Bonifica oggetto della presente valutazione ambientale segue le indicazioni della Legge Regionale delle Marche n.6 del 25/02/2019 “Modifiche ed integrazioni alla LR 13/2013 Riordino degli interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell’Aso, del Tenna e del Tronto”.

Proceduralmente il Consorzio di Bonifica delle Marche, ente pubblico economico di natura associativa e soggetto alla vigilanza della Regione, sottopone alla Giunta regionale la proposta di Piano Generale di Bonifica, redatta in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione in materia paesistico-ambientale, di difesa del suolo e di protezione civile, compresi i piani dei distretti idrografici e gli strumenti urbanistici comunali, per la successiva adozione. La proposta di piano adottata dalla Giunta regionale è trasmessa per l’approvazione all’Assemblea legislativa regionale.

-L'ambito di applicazione della VAS del PGB e una calendarizzazione di massima

Inoltre il PGB è sottoposto alle procedure di valutazione ambientale, e il presente documento rappresenta la prima fase di verifica costituendo un Rapporto Ambientale Preliminare di Scoping della V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica.

La VAS in oggetto consiste nella valutazione ambientale del Piano Generale di Bonifica (attualmente in fase di Proposta di Piano) che potrebbe avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione di questo, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione ed approvazione

del piano stesso, assicurando che sia coerente agli obiettivi di sostenibilità e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il presente documento riporta le considerazioni desunte dalle relazioni avviate contestualmente al processo di elaborazione del PGB, in modo da accompagnare adeguatamente le scelte di piano rispetto ai processi di valutazione e di comunicazione, laddove le consultazioni possano essere condotte in fase di formulazione degli obiettivi e dei contenuti del piano. Il processo di VAS rispetta anche il principio di razionalizzazione dei procedimenti così da evitare possibili duplicazioni: in questo senso la consultazione con i SCA già dalle prime fasi consente la valutazione delle fonti informative individuate come supporto alla valutazione e alla redazione del Rapporto Ambientale, che costituisce il documento centrale del percorso di VAS.

Il PGB per i suoi contenuti e finalità necessita di sottoporsi a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, sia per norme nazionali che regionali.

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il PGB rientra tra i piani soggetti a valutazione *<<che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli Allegati III (Progetti di competenza delle Regioni.....) e IV (Progetti sottoposti a Verifica di Assoggettabilità di competenza delle Regioni.....)>>*

Ai sensi della DGR delle Marche n.1647/2019 "Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della DGR 1813/2010", il PGB viene sottoposto a valutazione di livello regionale.

Si precisa che il presente Rapporto Ambientale di Scoping viene redatto con la finalità di definire possibili impatti ambientali conseguenti l'attuazione del Piano Generale di Bonifica delle Marche. Questo costituisce il documento con il quale il Soggetto Proponente Consorzio di Bonifica delle Marche, e l'Autorità Procedente Regione Marche, entrano in consultazione con l' Autorità Competente Regione Marche (PdIF Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, qualità dell'aria e

protezione naturalistica) e con i SCA Soggetti con Competenza Ambientale, per definire il livello di approfondimento delle informazioni e degli indicatori da trattare nel successivo Rapporto Ambientale di VAS.

Proceduralmente la VAS del PGB inizia con la redazione del presente Rapporto Ambientale Preliminare di Scoping e prosegue con le fasi di seguito calendarizzate.

1-L'Autorità procedente invia tale documento all'Autorità competente contestualmente all'elenco dei SCA che intende consultare; l'Autorità competente (entro 15 giorni) può comunicare all'Autorità procedente eventuali modifiche o integrazioni all'elenco dei SCA.

2-L'Autorità procedente trasmette poi il Rapporto Preliminare di scoping ai SCA; in questa occasione indica anche il termine (minimo 30 giorni) entro cui i SCA possono esprimersi inviando un contributo finalizzato a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

3-I SCA trasmettono i loro contributi all'Autorità procedente e all'Autorità competente entro il termine stabilito.

4-L'Autorità competente (entro 15 giorni) può esprimere all'Autorità procedente le proprie considerazioni in merito al Rapporto Preliminare.

5-La consultazione preliminare, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Preliminare di scoping da parte dell'Autorità competente e può essere svolta nell'ambito di una Conferenza dei servizi. L'Autorità procedente comunica all'Autorità competente e ai SCA la conclusione della consultazione preliminare e una sintesi degli esiti.

6-Segue la fase di Valutazione in cui l'Autorità procedente (ovvero l'Ente proponente) predispone il Rapporto Ambientale, parte integrante degli elaborati di PGB. Il Rapporto Ambientale continua a dover essere redatto congiuntamente agli altri elaborati di PGB finalizzato a selezionare la migliore alternativa in relazione agli obiettivi di sostenibilità.

7-Segue la fase di Consultazione pubblica con la pubblicazione degli elaborati di PGB e di VAS e la comunicazione ai SCA del deposito e pubblicazione, informandoli che possono esprimersi (entro 60 giorni) per quanto di competenza sulla proposta di PGB, eventualmente suggerendo all'Autorità competente misure di mitigazione, di compensazione e orientamenti per la sostenibilità. Chiunque può prendere visione del PGB e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

8-La fase di conclusione del procedimento prevede che l'Autorità competente esprima il Parere Motivato (entro 90 giorni) e lo trasmetta all'Autorità procedente. L'Autorità procedente e l'Autorità competente pubblicano sul proprio sito web i documenti e l'esito della procedura.

Nel caso in cui la fase istruttoria prevista dalla specifica normativa di PGB sia diversa dai termini precedenti, i 90 giorni previsti per l'espressione del parere motivato possono essere adeguati al fine di armonizzare i procedimenti o per altre necessità manifestate e opportunamente motivate da parte dell'Autorità procedente.

c_Proposta dell'elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale

-I Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

I Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) sono definiti su proposta del soggetto proponente ed in collaborazione tra Autorità Procedente e Competente, in funzione dell'ambito di intervento settoriale e territoriale del PGB e delle possibili interazioni che le previsioni dello stesso potrebbero avere con l'ambiente.

Si propone la sottostante articolazione, tenendo conto che il Soggetto coinvolto, può specificare ulteriori motivi e fornire un contributo anche per altri aspetti oltre a quelli indicati.

SOGGETTO con COMPETENZA AMBIENTALE	COINVOLGIMENTO
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Per la verifica di coerenza del PGB con i piani e programmi nazionali
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale	Per piani e programmi che possono avere effetti relativi alle materie di competenza trattate dal PGB (risorse idriche, ecosistemi acquatici / difesa idraulica, sistemazione del suolo) sul territorio di propria competenza.
Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po	Per piani e programmi che possono avere effetti relativi alle materie di competenza trattate dal PGB (risorse idriche, ecosistemi acquatici / difesa idraulica, sistemazione del suolo) sul territorio di propria competenza (Marche nord).
Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Segretariato Regionale MIBAC per le Marche: -Soprintendenza speciale per aree sisma del 2016 -Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio	Per le previsioni del PGB che possono interferire con beni architettonici e paesaggistici vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004
Regione Marche P.F. Valutazione e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica	Per piani e programmi interprovinciali o interregionali. Per piani e programmi che contengono il riferimento di opere o interventi soggetti a VIA regionale o ad AIA regionale
Regione Marche - uffici competenti in materie ambientali / uffici competenti per la tutela del territorio: -Tutela, gestione e assetto del territorio -Politiche agricole e alimentari -Sviluppo e valorizzazione delle Marche -Protezione civile	Per piani e programmi che possono avere effetti sulle materie di competenza. Per gli strumenti urbanistici generali e attuativi e relative varianti, con riferimento alle materie di competenza.
Regione Emilia Romagna (Settori competenti in materia di ambiente)	Per la prossimità territoriale dei bacini idrografici
Regione Toscana (Settori competenti in materia di ambiente)	Per la prossimità territoriale dei bacini idrografici
Regione Umbria (Settori competenti in materia di ambiente)	Per la prossimità territoriale dei bacini idrografici
Regione Abruzzo (Settori competenti in materia di ambiente)	Per la prossimità territoriale dei bacini idrografici
Regione Lazio (Settori competenti in materia di ambiente)	Per la prossimità territoriale dei bacini idrografici
Province - uffici competenti in materie ambientali: Provincia di Pesaro-Urbino Provincia di Ancona Provincia di Macerata	Per previsioni del PGB che ricadono o che possono avere effetti sul territorio provinciale e qualora tali effetti rientrino nei loro ambiti di competenza. Per piani e programmi che ricadono o che possono

Provincia di Fermo Provincia di Ascoli Piceno	avere effetti sui Siti Natura 2000 per i quali le province sono anche enti gestori dei Siti Natura 2000 stessi.
Parchi e Riserve naturali Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e M. della Laga Enti Parchi Naturali Regionali / Interregionali Enti gestori di Riserve Naturali Statali Enti gestori di Riserve Naturali Regionali	Per previsioni del PGB che ricadono o che possono avere effetti sul territorio del parco o della riserva. Per previsioni del PGB che ricadono o che possono avere effetti sui Siti Natura 2000 per i quali gli enti gestori di parchi e riserve sono anche enti gestori dei Siti Natura 2000 stessi.
Comuni dei 4 Comprensori di Bonifica (uffici competenti in materie ambientali)	Per previsioni del PGB che ricadono o che possono avere effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale nei rispettivi territori e qualora tali effetti rientrino nei loro ambiti di competenza. Per previsioni del PGB che ricadono o che possono avere effetti sui Siti Natura 2000 per i quali i Comuni sono anche enti gestori dei Siti Natura 2000 stessi.
Unioni Montane delle Marche (uffici competenti in materie ambientali)	Per previsioni del PGB che possono avere effetti sul territorio di loro competenza e qualora tali effetti rientrino nei loro ambiti di competenza. Per previsioni del PGB che ricadono o che possono avere effetti sui Siti Natura 2000 per i quali i le Unioni Montane sono anche enti gestori dei Siti Natura 2000 stessi.
Assemblee di Ambito Territoriale Ottimale delle Marche - AATO	Per previsioni del PGB che possono avere effetti sull'approvvigionamento idrico e/o sugli scarichi in fognatura e/o su altre componenti del ciclo idrico integrato
Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche – Aree Vaste	Per previsioni del PGB che possono avere effetti sulla salute umana sul territorio di propria competenza.
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche – ARPA Marche	Per previsioni del PGB che possono avere effetti relativi alle materie di competenza e di analisi, sul territorio di propria competenza.

La suddetta articolazione di SCA viene disarticolata per ogni componente specifico nell'Allegato al presente Rapporto Preliminare di Scoping.

-Le modalità di cooperazione con l'Autorità Competente e con i SCA

Il Rapporto Ambientale Preliminare di Scoping ha la finalità di definire possibili impatti ambientali conseguenti l'attuazione del PGB e costituisce il primo documento con il quale il Consorzio di

Bonifica delle Marche entra in cooperazione con la Regione Marche quale Autorità Competente (PdiF Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica) e con i SCA Soggetti con Competenza Ambientale.

Il rapporto del Consorzio (ovvero l'Ente proponente) con la suddetta AC e con i SCA avviene attraverso l'Autorità Procedente.

Nello schema che segue si sintetizzano le modalità di cooperazione.

AZIONI del Consorzio di Bonifica delle Marche (attraverso l'Autorità Procedente)	RAPPORTO con Autorità Competente	RAPPORTO con SCA
1_invio Rapporto di Scoping e ricevimento eventuale richiesta di modifica dell'elenco di SCA proposti	X	
2_trasmissione Rapporto di Scoping ai SCA e richiesta di contributi		X
3_Ricevimento dei contributi dei SCA		X
4_Ricevimento di considerazioni sul Rapporto	X	
5_Eventuale Conferenza di Servizi per Consultazione preliminare	X	X
6_Comunicazione della conclusione della Consultazione preliminare e degli esiti	X	X
7_Predisposizione del Rapporto Ambientale per la Valutazione	X	X
8_Comunicazione della pubblicazione e deposito del PGB e del Rapporto Ambientale di VAS		X
9_Ricevimento di eventuali suggerimenti/prescrizioni		X
10_Ricevimento del Parere motivato sull'esito VAS	X	
11_Pubblicazione sul sito web dei documenti e dell'esito della procedura	X	

2_CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

a_Contesto normativo del PGB

b_Contesto pianificatorio e programmatico

 I Piani e Programmi di Livello Nazionale e Interregionale

 I Piani e Programmi di Livello Regionale e sub regionale

c_Ambito territoriale di riferimento

a_Contesto normativo del PGB

Il Piano Generale di Bonifica è redatto coerentemente con le indicazioni della Legge Regionale delle Marche n.6 del 25/02/2019 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 giugno 2013, n. 13 'Riordino degli interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell'Aso, del Tenna e del Tronto'.”

Secondo la norma regionale il PGB stabilisce per ognuno dei 6 Comprensori in cui è articolato il territorio regionale ai fini della bonifica (art.4):

- a) le linee di intervento della bonifica;*
- b) le opere di bonifica di competenza pubblica da realizzare, indicandone le priorità, i tempi di realizzazione, il costo presunto e la copertura finanziaria;*
- c) le opere idrauliche di competenza privata;*
- d) le reti di irrigazione;*
- e) gli indirizzi per gli interventi di miglioramento fondiario e per gli interventi di bonifica di competenza privata ivi compresa la viabilità vicinale, poderale e interpoderale.*

Secondo l'intesa Stato Regioni del 2008 la Regione Marche riconosce la bonifica come attività per lo sviluppo economico, per la sostenibilità ambientale, per la tutela delle risorse idriche e per la difesa idraulica (art.1), e disciplina il riordino delle attività di bonifica, di miglioramento fondiario e di irrigazione attraverso la riorganizzazione dei consorzi di bonifica preesistenti.

In quest'ottica appare coerente l'aggancio dei contenuti del PGB anche ad altre normative che nel tempo hanno interessato e disciplinato in vario modo le attività di bonifica:

- Regio Decreto n. 368/1904 - Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, che affianca alla bonifica idraulica la possibilità di realizzare strade, arginature di fiumi e rimboschimenti a supporto di questa;
- Regio Decreto n. 215/1933 - Nuove norme per la bonifica integrale, che prevede la pianificazione delle operazioni di bonifica, la loro esecuzione, la manutenzione e la gestione delle opere pubbliche comprese quelle relative all'irrigazione;
- Regio Decreto n. 1755/1933 - Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, che individuando le acque pubbliche e gli utilizzatori finali, tra cui i Consorzi di

bonifica con funzione di utilizzazione idrica;

- Costituzione della Repubblica Italiana (01/01/1948), che con la finalità di conseguire uno sfruttamento del suolo razionale e di stabilire equi rapporti sociali, promuove ed impone la bonifica delle terre;
- Legge 18 maggio 1989, n.183 - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, per il quale i Consorzi concorrono con altri soggetti attraverso attività di risanamento delle acque, fruizione e gestione del patrimonio idrico, tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi;
- Legge 5 Gennaio 1994, n.36 - Disposizioni in materia di risorse idriche, che dà facoltà ai Consorzi di bonifica di realizzare e gestire reti irrigue, acquedotti rurali, impianti per l'uso dei reflui in agricoltura, impianti di bonifica;
- D.Lgs. 11 maggio 1999, n.152 - Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento, che consente ai Consorzi di bonifica di concorrere al risanamento delle acque anche al fine del loro utilizzo per l'irrigazione;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 - Norme in materia ambientale, che nella parte relativa alla tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, cita i Consorzi di Bonifica come concorrenti all'attività.

Riferimenti normativi su attività e operazioni legate ai temi strutturanti del Piano Generale di Bonifica e sull'articolazione delle competenze locali di gestione di tali aspetti (Regione, Consorzi, etc.) possono essere rintracciati anche in alcune leggi della Regione Marche quali:

- L.R. 3 maggio 1985 n.29 - Norme in materia di opere idrauliche di competenza regionale, che classifica le opere idrauliche relative a bacini idrografici non interregionali nella terza categoria e riefrisce la loro progettazione e realizzazione alla Regione;
- L.R. 25 maggio 1999 n.13 - Disciplina regionale della difesa del suolo, che istituisce l'Autorità di Bacino regionale specificandone i compiti relativi alla difesa del suolo, al risanamento delle acque, alla gestione del patrimonio idrico per uso economico e sociale e alla tutela di aspetti ambientali connessi;
- L.R. 12 novembre 2012, n.31 - Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua, con la finalità di assicurare la realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria e ordinaria necessarie per la prevenzione e la messa in sicurezza della regione fluviale rispetto al rischio idrogeologico e agli squilibri fisico-ambientali;

- L.R. 05 febbraio 2013, n.2 - Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio e modifiche alla Legge Regionale 15 novembre 2010, n.16 'Assestamento del Bilancio 2010', che istituisce la Rete Ecologica delle Marche per la salvaguardia della biodiversità, per l'incremento della qualità del territorio e la valorizzazione del paesaggio;
- L.R. 16 dicembre 2013, n.48 - Disposizioni in materia di manutenzione dei corsi d'acqua, che metteva in campo l'operato delle Province con progetti finanziati anche da proventi derivanti dalla valorizzazione del materiale litoide e della massa legnosa residuale provenienti dalla manutenzione dei fiumi (fino all'emanazione di Linee guida ex LR 31/'12 e degli Indirizzi L.R.2/'13);
- Deliberazione Assemblea Legislativa n.100/2014 - Linee Guida per l'elaborazione dei Progetti Generali di Gestione dei Corsi d'acqua, che riporta l'approvazione di detti piani alle Province (delega LR 31/'12) previo parere vincolante della Regione Marche (ufficio Difesa del Suolo).

Infine vale ricordare che la Regione e gli Enti locali hanno la possibilità di stipulare con il Consorzio Convenzioni per la progettazione e realizzazione delle opere pubbliche di propria competenza con finalità di manutenzione ordinaria e straordinaria dei bacini idrografici.

b_Contesto pianificatorio e programmatico

L'ambito territoriale interessato dalla presente PROPOSTA DI PIANO del Consorzio riguarda opere per la gestione degli invasi e per la rete e impianti di irrigazione, previste in alcune zone del bacino idrografico del fiume Foglia, del fiume Esino, del fiume Musone, del fiume Potenza, del fiume Tenna, del fiume Aso e del fiume Tronto, e la diffusa manutenzione del reticolo idraulico in tutto il territorio della regione Marche.

La localizzazione delle previsioni di piano e la tipologia delle opere previste stabiliscono alcune interazioni del PGB con ambiti territoriali e ambiti tematici di altri strumenti di pianificazione e di programmazione, sia di livello nazionale/interregionale che regionale/locale.

I Piani e Programmi di Livello Nazionale e Interregionale

ENTE	SIGLA	NOME	data
Stato Italia	PIN	Piano Irriguo Nazionale	2012
Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale (AdB nazionale Tevere)	PGRAAC	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Centrale	2016
Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale (AdB nazionale Tevere)	PGDAC	Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto Idrografico Appennino Centrale	2016
ex AdB interregionale del Marecchia-Conca	PAI Marecchia Conca	ex PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del Marecchia Conca	----
ex AdB interregionale del Tronto (oggi AdB Tevere)	PAI Tronto	ex PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del Tronto	2008
Ente Parco Nazionale	Piano per il Parco	Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini	2002 (CD)
Ente Parco Nazionale	Piano del Parco	Piano del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	2017
Ente Parco Interregionale	Piano del Parco	Piano del Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	2007
Ente Riserva statale	PdG	Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Abbazia di Fiastra	---
Ente Riserva statale	PdG	Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	2014
Ente Riserva statale	PdG	Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	---

Integrano il suddetto elenco alcuni Programmi Nazionali:

Programma MATTM	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	2017
Programma Mipaaf	Programma Nazionale Sviluppo Rurale 2014/2020	2015
Programma MATTM	Strategia Nazionale per la Biodiversità	2010
Programma MATTM	Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici	2013

I Piani e Programmi di Livello Regionale e sub regionale

ENTE	SIGLA	NOME	DATA
Autorità di Bacino Regionale	PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	2016
ex Autorità di bacino regionale	PAI marche	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini regionali delle Marche	2004
Regione Marche	PPAR	Piano Paesistico Ambientale Regionale	1989
Regione Marche	PIT	Piano di Inquadramento Territoriale	2000
Regione Marche	REM	Rete Ecologica Regionale	2013
		Rete Ecologica Regionale - Indirizzi	2018
Regione Marche	PTA	Piano di Tutela delle Acque	2010
Regione Marche	PRGR	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	2015
Regione Marche	PFR	Piano Forestale Regionale	2009
Regione Marche	PEAR	Piano Energetico Ambientale Regionale 2020	2016
Regione Marche	PRA	Piano Regolatore degli Acquedotti	2014
Regione Marche	PGIZC	Piano per la Gestione Integrata delle Zone Costiere	2018
Regione Marche	PRAE	Piano Regionale delle Attività Estrattive	2002
Regione Marche	PRB	Piano Bonifica Aree Inquinare	2010
Regione Marche	PRMQA	Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria	2010
Regione Marche	PRC	Piano Regionale per il Clima	2007
Regione Marche	PAERCA	Piano di Risanamento dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino (AERCA)	2005
Regione Marche Protezione Civile e Sicurezza	-----	Piani di emergenza	----
Provincia di Pesaro e Urbino	PTC	Piano Territoriale di Coordinamento	2000 2011
Provincia di Ancona	PTC	Piano Territoriale di Coordinamento	2003 2008
Provincia di Macerata	PTC	Piano Territoriale di Coordinamento	2000 2012
Provincia di Fermo	PTC	Piano Territoriale di Coordinamento	2015
Provincia di Ascoli Piceno	PTC	Piano Territoriale di Coordinamento	2000 2006 2010
Ente Parco Regionale	Piano del parco	Piano del Parco Naturale del Monte San Bartolo	2010
Ente Parco Regionale	Piano del Parco	Piano del Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	2007
Ente Parco Regionale	Piano del Parco	Piano del Parco Naturale del Monte Conero	2010
		Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio del Parco del Conero	2016
Ente Riserva Regionale	PdG	Piano di Gestione della Riserva Regionale Oasi WWF Ripa Bianca di Jesi	2016
Ente Riserva Regionale	PdG	Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale della Sentina	2014
Ente Riserva Regionale	PdG	Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale del M. San Vicino e M. Canfaieto	2014

Integrano il suddetto elenco alcuni Programmi Regionali:

Programma regionale	Programma Quinquennale Regionale Aree Protette (2016/2020)	2016
Programma regionale	Programmi di sviluppo rurale regionale 2014-2020	2018
Programma regionale	Programma Operativo Regionale POR FEASR 2014/'20	2017

c_Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale di riferimento della PROPOSTA DI PIANO PGB viene definito dalla Legge Regionale 13/2013 come l'intera regione, in quanto tutto il territorio regionale è classificato di bonifica.

Il Piano ha cogenza su circa 938.185 ettari, distribuiti in 13 bacini idrografici principali che a loro volta fanno parte di 4 comprensori, individuati in base all'omogeneità idrografica e in funzione alle esigenze di coordinamento dell'attività di bonifica e irrigazione:

- A) - Foglia, Metauro, Cesano
- B) - Misa, Esino
- C) - Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera
- D) – Tenna, Aso, Tronto

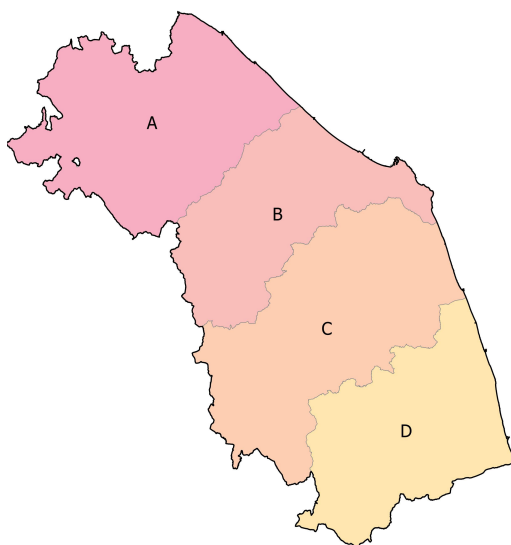


Fig.2 – I 4 Comprensori del Consorzio di Bonifica delle Marche

I 4 comprensori di bonifica sono suddivisi in sub bacini idrografici individuati sulla base dei crinali di scolo delle acque piovane, indicativamente di estensione non superiore a 1.500 ettari. I bacini minori (Gabicce/Pesaro, Genica, Metauro/Cesano, Cesano/Misa, Misa/Rubbiano, Rubiano/Esino, Esino/Musone, Fiumarella Bellaluce, Pilocco, Asola, Chienti/Tenna, Valloscura, Etevivo, Molinello/Sbiagio, Canale, Menocchia, Segidio, Tesino, Albula Ragnola, Vibrata, ecc.) completano il quadro dell'intero comprensorio di bonifica marchigiano.

In alcuni casi, per motivi idraulici, idrologici, morfologici, gli studi e gli interventi previsti dal piano coinvolgono ambiti strettamente legati ai bacini dei fiumi e quindi parzialmente al di fuori dei limiti regionali (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo e Lazio). Quindi si comprende come l'influenza delle scelte di Piano possa interessare anche ambiti di competenza extra-regionale, facendo riferimento ai Bacini idrografici, come peraltro stabilito anche dalla Direttiva 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque".

Questa caratteristica è stata già affrontata e gestita in altri strumenti di pianificazione di settore, come ad esempio quelli derivanti dalla Direttiva Comunitaria Alluvioni del 2007, recepita in Italia con D.Lgs.49/2010, che relativamente alla gestione del rischio suddetto ha articolato il territorio delle Marche prima in due parti, la parte Nord nel Distretto Appennino Settentrionale e la parte Sud nel Distretto Appennino Centrale, riferendo rispettivamente le funzioni di coordinamento all'Autorità di Bacino nazionale dell'Arno e all'Autorità di Bacino nazionale del Tevere, poi successivamente alla Legge 221/2015 (in vigore dal 2/2/2016) in un'unica zona afferente al Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Per completezza si riporta inoltre che a seguito della L.221/2015 sono stati ridefiniti i territori dei Distretti Idrografici rispetto ai quali il bacino interregionale Conca-Marecchia è ricompreso nel Distretto del Po, mentre il bacino interregionale Tronto è ricompreso nel distretto Appennino Centrale.

Il 28 marzo 2017 è stata inoltre stipulata un'Intesa tra la regione Marche e l'Autorità di Bacino del fiume Tevere per lo svolgimento delle funzioni dell'Autorità di bacino del distretto dell'Appennino Centrale nei territori regionali ricadenti nell'ambito del distretto ma non ricompresi nel bacino idrografico del fiume Tevere.



Fig.3 – I Distretti Idrografici in Italia (le Marche in Verde e per una porzione a Nord in Fucsia)

Nel presente Rapporto di Scoping, in riferimento alla tipologia delle opere ed interventi Pubblici previsti, ossia lavori sugli invasi e lavori sulle reti di irrigazione, i bacini strettamente coinvolti sono quelli riferiti ai fiumi Foglia, Esino, Musone, Potenza, Tenna, Aso, Tronto. In tali specifici bacini sarà necessario identificare nel Rapporto Ambientale particolari criticità ambientali o territoriali pertinenti al PGB, individuare temi e relativi aspetti ambientali, settori di governo e ambiti di influenza con cui il Piano potrebbe interagire.

Ambito di influenza territoriale del fiume Foglia (Comprensorio A).

L'asta fluviale principale del Foglia si sviluppa su 90 chilometri di lunghezza dalla sorgente presso Sestino, in Toscana (Arezzo) a 470 metri s.l.m. fino al mare Adriatico dove sfocia a Nord di Pesaro dove è stato attrezzato un porto-canale. Scorre in una piana alluvionale occupando un bacino di circa 700 kmq, prevalentemente in provincia di Pesaro-Urbino.

Presenta una diga di sbarramento lungo il corso, la diga di Mercatale (in comune di Sassocorvaro), che regola i rilasci d'acqua nella vallata ed è quindi utilizzata anche per la laminazione delle piene. L'opera ha iniziato ad assolvere anche la

funzione idropotabile e dal 2011 viene sfruttata contestualmente anche per la produzione di energia elettrica. Il PGB prevede la realizzazione di un potabilizzatore in località chiusa di Ginestreto, Pesaro.

L'impianto irriguo della valle del Foglia è organizzato su n.5 settori (San Leo, Cà Spezie, Cà Boschi, Muraglioni e Chiusa Albani), assicura il servizio dal Comune di Sassocorvaro (località Molino di Bronzo) fino al Comune di Pesaro (a monte dell'autostrada A14): la superficie irrigata è pari a circa 3.400 ettari. Il PGB prevede un ammodernamento dell'area irrigua esistente nella zona di bassa valle dalla Derivazione Cà Spezie alle porte della città di Pesaro.

Ambito di influenza territoriale del fiume Esino (Comprensorio B).

Il fiume Esino si estende per circa 85 chilometri dal monte Cafaggi all'Adriatico; aumenta notevolmente la sua portata nei pressi della Gola della Rossa dove riceve le acque del fiume Sentino e ancora dopo Jesi grazie ad alcuni consistenti apporti da affluenti.

Qui genera un'ampia zona umida che costituisce un habitat rilevante per specie faunistiche e floristiche, l'Oasi di Ripa Bianca. Più avanti, in sponda sinistra della foce, un'altra area naturalistica protetta, il Parco del Cormorano, si estende per oltre 12 ettari.

La proposta del PGB prevede un'ampia nuova zona irrigua che va dal Comune di Monteroberto e di Cupramontana a Jesi fino al Comune di Chiaravalle, attraverso la costruzione di una condotta di adduzione che con il collegamento con il fiume Musone e l'invaso della diga di Castreccioni, possa sopperire al mancato servizio nella media vallata dell'Esino.

Ambito di influenza territoriale del fiume Musone (con fiume Esino e con fiume Potenza) (Comprensorio C).

Il corso del fiume Musone, esteso per circa 75 chilometri dal Comune di Gagliole a quelli di Porto Recanati e Numana, presenta lungo il suo tratto di alta valle, in Comune di Cingoli, l'invaso artificiale della diga di Castreccioni che genera un'area irrigua già in funzione, da Cingoli a Castefidardo.

La diga regola rilasci d'acqua nella vallata ed è quindi utilizzata anche per la laminazione delle piene. Il volume consistente soddisfa anche necessità idropotabili e l'obiettivo del PGB è ampliare tale funzione per costituire il serbatoio di accumulo più grande della Regione Marche ed uno dei più importanti del centro Italia: il progetto è costruire una condotta da Fiuminata a San Severino, svalicare in galleria e rifornire la diga.

Attraverso la costruzione di una condotta di adduzione, articolata per la realizzazione di 3 nuove zone irrigue, il fiume Musone, con il supporto dell'invaso della diga di Castreccioni, potrà ampliare la zona irrigua della sua vallata nella zona tra Castelfidardo e la foce (area in fase di studio), nella zona di Osimo sud (loc.Passatempo), nell'area lungo il Fiumicello che dalla zona sud di Filottrano si ricongiunge con Passatempo di Osimo.

Inoltre l'ampliamento delle zone irrigue potrà arrivare a Nord fino alla valle dell'Esino attualmente non servita (come già descritto nel Comprensorio B) e a Sud fino alla valle del Potenza attualmente non servita nella zona tra il Centro Fiere di Villa Potenza e il tracciato dell'A14 sulla costa a sud di Porto Recanati.

Ambito di influenza territoriale del fiume Tenna (Comprensorio D).

Dalle pendici del Monte Porche e del Monte Bove, il Tenna scorre per circa 70 chilometri e sfocia in Adriatico a sud del Comune di Porto Sant'Elpidio; la sorgente di Capotenna è tra il Monte Priora e il Monte Sibilla ed oggetto di una captazione per l'acquedotto che serve vari comuni delle province di Macerata e di Fermo.

Nell'alta valle, tra i Comuni di Amandola e di Monte San Martino, è posizionata la diga di San Ruffino, che serve una vallata irrigua di circa 4.045 ettari (aree agricole ubicate principalmente lungo la vallata del Tenna, ed in via subordinata in quella dell'Ete Vivo), organizzata in 5 distretti irrigui (3 in sponda sinistra, da Falerone a a Sant'Elpidio a Mare, e 2 in sponda destra da Belmonte Piceno a Lido di Fermo).

La diga regola i rilasci d'acqua nella vallata ed è quindi utilizzata anche per la laminazione delle piene, e consente una maggiore sicurezza nei tratti di valle nei confronti del rischio di esondazione.

Il PGB prevede di integrare la rete irrigua di valle attraverso ammodernamenti di aree irrigue, con la sostituzione degli impianti a scorrimento con nuovi impianti a pressione (zona tra il Comune di Ponzano e la costa, sia in sponda destra che sinistra, utilizzando condotte di adduzione dalla Vasca Catalino e dalla Vasca Capodarco) e 3 nuove aree (a sud dei Comuni di Falerone e di Montegiorgio con una condotta di adduzione dalla Vasca di Testa; tra Contrada Tenna e Campiglione Il con una condotta di adduzione da Vasca Falconi; in zona collinare di Porto Sant'Elpidio con due condotte di adduzione da Vasca S.Caterina).

Ambito di influenza territoriale del fiume Aso (Comprensorio D).

Con un'estensione di circa 65 chilometri, il fiume Aso nasce tra il Monte Porche e la Cima della Prata e raggiunge l'Adriatico tra il Comune di Altidona e Pedaso. L'alto corso del fiume intercetta la diga di Gerosa, realizzata con finalità irrigue a servizio della vallata. La diga regola i rilasci d'acqua nella vallata ed è quindi utilizzata anche per la laminazione delle piene, garantendo anche una funzione di sicurezza ai territori e alle popolazioni di valle. L'invaso ha le potenzialità per essere utilizzato anche per funzioni idropotabili, previo accordo con il gestore del servizio idrico integrato CIIP spa.

Dopo Comunanza viene sbarrato e forma l'invaso di Villa Pera (m.600 x m.400). Il comprensorio irriguo serve la media e bassa valle dell'Aso da Ponte Maglio di Santa Vittoria in Matenano fino alla costa, e l'area di Rio Canale determinata dai fossi di Campofilone e di Santa Giuliana sulla costa, per una superficie di oltre 3.500 ettari.

La tipologia di impianto distributivo segue un semplice schema infrastrutturale irriguo del tipo a scorrimento, in corso di sostituzione e ammodernamento con un impianto in pressione, determinando attualmente 2 distretti, divisi dal fosso di confine tra i Comuni di Moresco e Monterubbiano, ossia quello di media valle in pressione e quello di bassa valle a scorrimento, oggetto di ammodernamento da parte delle previsioni del PGB.

L'impianto irriguo di media valle si origina dall'opera di presa di Ponte Maglio che alimenta un canale adduttore fino alla Vasca di compenso del Rengone e attiva un

sollevamento per la vasca circolare di Ponte Maglio. Di qui vasche e traverse, con impianti in pressione sostituiti negli ultimi 20 anni, fino alla zona del secondo distretto.

L'impianto irriguo di bassa valle, con canali di scorrimento, è alimentato grazie alla presa di Guado Carassai sul fiume Aso e alle risorgive di captazione lungo l'asta fluviale. Alcune superfici irrigue prelevano acqua da un canale industriale gestito dall'Enel in accordo con il Consorzio.

L'area di Rio Canale è alimentata dalla diga omonima in Comune di Campofilone, che assolve alle funzioni stagionali di supporto all'impianto irriguo di Rio Canale: questo, con tre vasche e con condotte di adduzione, presenta impianti in pressione, quasi totalmente con sollevamenti meccanici.

Ambito di influenza territoriale del fiume Tronto (Comprensorio D)

Il fiume Tronto corre per circa 115 chilometri dai Monti della Laga all'Adriatico dove sfocia tra i Comuni di San Benedetto del Tronto e Martinsicuro, segnando gran parte del confine amministrativo tra Marche e Abruzzo.

Riceve numerosi affluenti, i più importanti sono il torrente Castellano e il torrente Chiaro, nella città di Ascoli Piceno.

Nel bacino ci sono due invasi artificiali: la diga dello Scandarello sull'omonimo Rio, in provincia di Rieti, e la diga di Talvacchia sul Castellano, in provincia di Teramo. Lungo il suo corso superiore e medio alimenta varie centrali idroelettriche.

Il comprensorio irriguo (3.500 ettari) inizia a valle della città di Ascoli Piceno, con un'opera di presa a Brecciarolo, e si estende fino alla foce in zona Sentina, in sponda sinistra, con impianti supportati da canali a scorrimento nella piana fluviale, ed impianti in pressione collegati a numerose vasche e condotte di adduzione, nel versante collinare.

Le canalizzazioni a scorrimento sviluppano circa 40 chilometri di rete, e in località Pagliare del Tronto un ramo secondario attraversa il Tronto per servire l'area consortile in territorio abruzzese fino al torrente Vibrata. Dove non è possibile il funzionamento a gravità sono presenti piccole stazioni di sollevamento che

consentono di superare le differenze di quota: stazione di Campolungo, Vargo, Collina, Saladini e rilancio Sentina.

L'impianto a pressione dispone di 6 stazioni di sollevamento che prelevano dal canale per alimentare 7 vasche di carico e compenso delle zone collinari; dalle vasche altre stazioni di pompaggio (13 stazioni di sollevamento) sollevano l'acqua per distribuirla sempre a gravità nelle zone a quote superiori (3 rilanci).

Il PGB prevede un radicale ammodernamento dell'impianto a scorrimento e la sua sostituzione con impianti in pressione, nonché l'eliminazione di alcuni sollevamenti.

3_ANALISI DI COERENZA E PRIMA IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PERTINENTI

a_Analisi di coerenza esterna

Il Rapporto del PGB con Piani e Programmi di Livello Nazionale e Interregionale

Il Rapporto del PGB con Piani e Programmi di Livello Regionale e sub regionale

b_Prima definizione degli obiettivi di sostenibilità del PGB

a_Analisi di coerenza esterna

In considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento della PROPOSTA DI PIANO PGB vengono di seguito indicati e analizzati una serie di piani e programmi ritenuti pertinenti. La relazione stabilita dal PGB con tali strumenti consente di verificare la compatibilità degli obiettivi del piano rispetto alle linee di programmazione regionali e di settore, evidenziando anche eventuali incongruenze e/o eventuali sovrapposizioni di intenti che potranno essere considerate come 'invarianti' alla progettazione o come motivo di 'non coerenza'.

Pertanto il confronto tra PGB ed il quadro pianificatorio e programmatico vigente consentirà di:

- avere un quadro di riferimento sulle varie declinazioni degli obiettivi di sostenibilità ambientale ai diversi livelli di governo del territorio;
- verificare la coerenza del PGB rispetto a tali obiettivi e decisioni, evidenziando anche eventuali incongruenze o sovrapposizioni.

Vengono individuati documenti di livello Nazionale e Interregionale rispetto ai quali il PGB si conforma e sui quali costruisce strategie e obiettivi, e documenti di livello Regionale o d'Area rispetto ai quali il PGB determina relazioni di temi o di ambito.

Il Rapporto del PGB con Piani e Programmi di Livello Nazionale e Interregionale

Per i Piani e Programmi di livello nazionale e interregionale (già individuati ed elencati precedentemente) viene fatta una preventiva verifica di coerenza, come riportato nelle tabelle che seguono.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Irriguo Nazionale (2012)	Il piano evidenzia la necessità di <u>ottimizzare l'uso della risorsa idrica e di migliorare la protezione ambientale</u> attraverso la riduzione delle perdite e l'incremento di efficienza nella distribuzione dell'acqua. Inoltre, per un più efficace utilizzo della risorsa idrica, sottolinea la necessità di <u>impiegare le acque reflue</u> provenienti dalle aree urbane, opportunamente trattate, per essere utilizzate per l'irrigazione delle piante arboree, delle colture industriali e per altri usi agricoli. La coerenza del PGB con tale piano è incentrata sulla trattazione dei temi che riguardano la risorsa idrica e il suo utilizzo. Le linee guida per lo sviluppo del Piano rintracciabili anche nel PGB sono: -Recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico -Completamento degli schemi irrigui -Sistemi di adduzione -Adeguamenti delle reti di distribuzione -Sistemi di controllo e di misura

STRUMENTO	COERENZA
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Centrale (AdB nazionale Tevere 2016)	La Direttiva 2007/60/CE che ha lo scopo di definire, attraverso la conoscenza del rischio di alluvioni, gli strumenti e le regole per affrontare tali eventi. I concetti chiave sono: avere un quadro conoscitivo per valutare la pericolosità, conoscere quanta popolazione è esposta a rischio e quanti beni (scuole, ospedali, infrastrutture, attività, ecc.) sono localizzati in aree pericolose, valutare in un'analisi costi-benefici la gestione delle risorse per fare opere che rimuovano il rischio. Il piano riguarda tutti gli aspetti legati alla <u>gestione del rischio di alluvioni come la prevenzione, la protezione e la preparazione</u>. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento. In particolare: -analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto; -identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati; -definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto; -definizione delle misure necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento. La coerenza del PGB alle finalità del piano va rintracciata nella valutazione degli elementi di pericolosità inerenti opere e interventi nei bacini idrografici e la possibilità di ridurre il rischio idraulico da alluvioni attraverso la corretta gestione degli invasi e degli interventi di bonifica.

STRUMENTO	COERENZA
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico Appennino Centrale (AdB nazionale Tevere, 2016)	Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE il Piano di Gestione delle Acque è il “piano direttore” per tutto quello che concerne la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee. Rappresenta un’occasione di coinvolgimento per portatori di interesse istituzionali, realtà associative e singoli cittadini, in un percorso di <u>valorizzazione e tutela della risorsa idrica e dei fiumi, al fine di migliorarne le condizioni di uso e la qualità, in un’ottica di fruizione sostenibile.</u> Il concetto di <u>tutela della risorsa</u> si è evoluto da azioni volte alla riduzione degli inquinanti nei processi produttivi, per passare a misure che permettessero compatibilità tra pressioni antropiche e corpi idrici, per giungere, infine, ad azioni che incidano direttamente sul modello di sviluppo, correggendolo nell’ottica della sostenibilità ambientale. Gli effetti del piano non sono soltanto di tutela ma anche gestionali, con significativi risvolti finanziari che pongono problematiche di tipo nuovo rispetto alle altre pianificazioni che insistono sul territorio in materia di programmazione e gestione della risorsa idrica. Il PGB, con la finalità della gestione sostenibile delle reti e degli impianti di irrigazione, trova una stretta coerenza con la finalità di tutela della risorsa idrica.

STRUMENTO	COERENZA
ex PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del Marecchia Conca	Formalmente non pertinente - <i>Dal 17 febbraio 2017, data di entrata in vigore del DM Ambiente 25.10.16 le Autorità di Bacino ex L. 183/'89 sono soppresse e sono costituite le Autorità di Bacino Distrettuale a cui è demandata la pianificazione di tale bacino.</i>

STRUMENTO	COERENZA
ex PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del Tronto	Formalmente non pertinente - <i>Dal 17 febbraio 2017, data di entrata in vigore del DM Ambiente 25.10.16 le Autorità di Bacino ex L. 183/'89 sono soppresse e sono costituite le Autorità di Bacino Distrettuale a cui è demandata la pianificazione di tale bacino.</i>

STRUMENTO	COERENZA
Piani dei Parchi Nazionali / Interregionali: -Parco Nazionale Monti Sibillini (2002) -Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga (2017)	I Piani del Parco in evidenza costituiscono gli strumenti di gestione dei territori protetti in funzione dell'attuazione e tutela nell'interesse pubblico naturalistico, ai sensi della Legge Quadro sulle aree protette" n.394 /1991, e rappresentano elementi fondamentali di riferimento per un corretto sviluppo del territorio. Prevedono di articolare il territorio in base al diverso grado di protezione e stabiliscono misure di intervento su queste calibrate.

-Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello (2007)	<i>Il PGB non prevede specifiche azioni negli invasi riferibili al territorio dei due Parchi Nazionali e del Parco Interregionale, e le reti irrigue sottese sono state già ricomprese nel Piano Irriguo nazionale.</i> Tuttavia i territori dei Parchi potrebbero essere interessati dalle opere di manutenzione di competenza privata per le quali i Piani dei Parchi indicano già criteri generali di realizzazione compatibili con i caratteri ambientali e naturali delle aree protette. Inoltre gli interventi, se all'interno di aree della Rete Natura 2000, dovranno prevedere una Valutazione di Incidenza.
---	--

STRUMENTO	COERENZA
Piani di Riserve Statali: -PdiG Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra -PdiG Riserva Naturale Statale Gola del Furlo -PdiG Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	La gestione delle aree protette avviene attraverso Piani relativi alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e alla valorizzazione dei territori. In genere tali piani contengono l'individuazione e la descrizione di azioni specifiche da portare a compimento, di azioni da evitare e la tipologia di quelle possibili, in base alle caratteristiche del sito. <i>Il PGB non prevede specifiche azioni negli invasi riferibili al territorio delle Riserve Statali indicate, e le reti irrigue sottese sono state già ricomprese nel Piano Irriguo nazionale.</i> Tuttavia i territori delle Riserve potrebbero essere interessati dalle opere di manutenzione di competenza privata per le quali i Piani indicano già criteri generali di realizzazione compatibili con i caratteri ambientali e naturali delle aree protette. Inoltre gli interventi, se all'interno di aree della Rete Natura 2000, dovranno prevedere una Valutazione di Incidenza.

STRUMENTO	COERENZA
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (MATTM, 2017)	Programma del Ministero dell'ambiente (2017) sullo sviluppo sostenibile che opera all'interno di Scelte Generali di Sostenibilità riferite a cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. Tra queste quelle più attinenti alle finalità del PGB, sostenute da azioni specifiche, sono: • Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua (e delle strutture igienico-sanitarie) • Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali aumentando la biodiversità • Promuovere la salute e il benessere • Creare Comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali • Conoscenza e partecipazione

STRUMENTO	COERENZA
Programma Nazionale Sviluppo Rurale 2014/2020 <i>(Mipaft, 2015)</i>	Programma 2014/2020 del Mipaft per sostenere e sviluppare le potenzialità delle zone rurali. Il Consorzio di Bonifica può accedere ai finanziamenti per il miglioramento della infrastruttura irrigua se la progettazione è conforme a quanto indicato dalle condizioni dettate dal PSRN. 1-<u>Miglioramento di un impianto irriguo esistente o di un elemento dell'infrastruttura di irrigazione</u>. Sono ammissibili: investimenti su corpi idrici in stato quantitativo buono che offrano un risparmio idrico potenziale compreso fra il 5% ed il 25% ; mentre per gli elementi valutati in stato non buono oltre alle condizioni sopra, l'investimento deve assicurare una riduzione del consumo di acqua pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento. 2-<u>Aumento netto della superficie irrigata</u>. Un aumento di superficie è ammissibile: se collegata ad un corpo idrico in stato più che buono oppure associata ad un investimento su di un impianto esistente o in un elemento dell'infrastruttura di irrigazione che assicuri le condizioni di cui sopra (risparmio fra il 5% ed il 25% e riduzione effettiva del consumo di acqua pari ad almeno il 50% del risparmio potenziale).

STRUMENTO	COERENZA
Strategia Nazionale per la Biodiversità <i>(MATTM, 2010)</i>	La Strategia è incentrata sull'obiettivo di <u>fermare la perdita di biodiversità</u> entro il 2020. L'aspetto prioritario di attuazione della conservazione della biodiversità può essere compiuto attraverso la realizzazione di tre Obiettivi strategici entro il 2020: 1. <u>garantire la conservazione della biodiversità, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.</u> 2. <u>ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando le resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.</u> 3. <u>integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita</u> Il tema della biodiversità risulta trasversale a numerose politiche di settore, che determinano una coerenza con alcuni temi di lavoro del PGB: <i>Specie, habitat, paesaggio / Aree protette / Risorse genetiche / Agricoltura / Foreste / Acque interne / Ambiente marino / Salute / Ricerca e innovazione / Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione.</i>

STRUMENTO	COERENZA
Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici <i>(MATTM, 2013)</i>	La Strategia ha come Obiettivo principale l'elaborazione di una visione nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, l'individuazione di un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte, affinché sia possibile <u>ridurre al minimo i rischi, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.</u> Gli impatti attesi più rilevanti nei prossimi decenni potranno essere provocati da un innalzamento eccezionale delle temperature, da un aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi, da una riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali annui. Tra le aree d'azione della strategia, individuate secondo la loro rilevanza socio-economica e ambientale e la loro vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici, alcune coinvolgono anche temi di interesse del PGB: • <i>Risorse idriche (quantità e qualità)</i> • <i>Desertificazione, degrado del territorio e siccità</i> • <i>Dissesto idrogeologico</i> • <i>Biodiversità ed ecosistemi</i> • <i>Foreste</i> • <i>Agricoltura, acquacoltura e pesca</i> • <i>Zone costiere</i> • <i>Salute (rischi e impatti dei cambiamenti climatici, determinanti ambientali e meteo-climatiche)</i> • <i>Insedimenti urbani</i> • <i>Infrastruttura critica (patrimonio culturale, trasporti, industrie pericolose)</i>

-Il Rapporto del PGB con Piani e Programmi di Livello Regionale e sub regionale

Per i Piani e Programmi di livello regionale o di ambito minore (già individuati ed elencati precedentemente), viene fatta una preventiva verifica di coerenza, come riportato nelle tabelle sottostanti:

STRUMENTO	COERENZA
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Autorità di Bacino Regionale. Unit of Management: AdB MARCHE, 2016)	Gli obiettivi assunti dal PGRA sono stati ricavati dagli elementi conoscitivi delle mappe di pericolosità e del rischio redatte ai sensi dell'art.6 della Direttiva 2007/60/CE. Il Piano è uno strumento programmatico che si propone di ridurre le potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica. <u>Obiettivi per la Salute Umana</u>: riduzione del rischio per la vita e mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici. <u>Obiettivi legati all'Ambiente</u>: riduzione del rischio per le aree protette e mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici (di cui alla Direttiva 2000/60/CE) dovuti al possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali. <u>Obiettivi per il Patrimonio Culturale</u>: riduzione del rischio per beni culturali, storici, archeologici ed architettonici esistenti e mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali. <u>Obiettivi legati alle Attività Economiche</u>: mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria, al sistema economico e produttivo, alle proprietà immobiliari e ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche. Il PGB trova coerenza in questo piano relativamente alla la possibilità di ridurre il rischio idraulico da alluvioni, rispetto alla salute umana e all'ambiente (in maniera diretta), al patrimonio culturale e alle attività economiche (in maniera indiretta).

STRUMENTO	COERENZA
ex Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini regionali delle Marche (ex Autorità di bacino regionale, 2004)	Formalmente non pertinente - <i>Viene tuttavia riportato il quadro descrittivo vista l'importanza relativa alla gestione della risorsa idrica.</i> Il Piano riguarda la <u>gestione della risorsa idrica</u>, perseguendo: • <u>sistemazione, conservazione e recupero del suolo</u> con interventi idrogeologici, idraulici, forestali, agrari, forestazione e bonifica; • <u>difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua</u>, dei rami terminali dei fiumi, delle foci nel mare e delle zone umide; • <u>moderazione delle piene</u> con serbatoi, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti; • <u>consolidamento dei versanti e delle aree instabili</u>, per la difesa degli abitanti e delle infrastrutture d frane, valanghe, dissesti; • <u>utilizzo delle risorse idriche</u> in modo compatibile con il rischio idrogeologico; • svolgimento di servizi di piena e <u>pronto intervento idraulico</u>; • <u>manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere</u> funzionali al

	corretto assetto idrogeologico; • <u>regolamentazione dei territori ai fini della tutela ambientale;</u> • <u>riordino del vincolo idrogeologico;</u> • <u>attività di prevenzione e di allerta;</u> • realizzazione di interventi per <u>ripristino dell'assetto idraulico;</u> • <u>riduzione delle situazioni di dissesto idrogeologico;</u> • <u>prevenzione dei rischi idrogeologici;</u> • <u>individuazione e ripristino delle aree di esondazione naturali</u> dei corsi d'acqua, mediante fasce di rispetto fluviale. Pur non essendo più vigente e cogente, il piano costituisce uno sfondo molto articolato e coerente per i temi toccati dal PGB.
--	---

STRUMENTO	COERENZA
Piano Paesistico Ambientale Regionale (Regione Marche, 1989)	L'obiettivo generale del piano è "una <u>politica di tutela del paesaggio</u> coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria <i>di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni</i>". Gli obiettivi specifici perseguiti: • il riconoscimento del valore culturale del paesaggio; • il recupero del tessuto urbano in tutte le sue parti; • il mantenimento degli equilibri più delicati esistenti fra naturale e costruito; • la coniugazione della tutela dell'ambiente con la presenza dell'uomo; • la tutela del paesaggio agricolo, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici. Per raggiungere tali obiettivi il piano descrive in modo articolato il territorio regionale: • "sottosistemi tematici" (<u>geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale</u>), <u>per ognuno dei quali vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;</u> • "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: aree A (aree eccezionali), aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale); • "categorie costitutive del paesaggio", <u>insieme degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici</u>. Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata. In base a questa articolazione, distingue le azioni progettuali in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni. Gli elementi articolati nei diversi sistemi costituiscono la base territoriale e tematica dell'intero PGB.

STRUMENTO	COERENZA
Piano di Inquadramento Territoriale (Regione Marche, 2000)	Il piano stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio, assicurando la compatibilità dei programmi e degli indirizzi di sviluppo economico con i contenuti del PPAR relativi alla valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche. In particolare riconosce al <u>sistema dei fondovalle fluviali</u> (Metauro, Esino, Chienti e Tronto) il <u>ruolo strategico di essere corridoi vallivi integrati per il riassetto del territorio, nell'ottica dell'integrazione tra strutture produttive e ambientali e quindi della sostenibilità dello sviluppo.</u> Gli obiettivi che stanno alla base del PIT sono da ricondurre alla promozione dell'animazione territoriale e all'intento di riorganizzare e riqualificare il territorio regionale al fine di: • stimolare lo sviluppo solidale delle identità regionali; • migliorare la qualità ambientale esistente e futura; • facilitare l'inserimento dello spazio regionale nel contesto europeo; • accrescere l'efficienza funzionale del territorio; • ridurre gli squilibri infraregionali più gravi; • assicurare efficacia e consensualità alle scelte del piano. I "cantieri progettuali" assumono la funzione di attivazione di progetti prioritari alla scala locale e nel loro contesto il piano individua gli ambiti prioritari per una progettazione del territorio condivisa tra regione, provincia e comuni e, sostanzialmente, riferibili a interventi infrastrutturali e di opere pubbliche, le grandi strutture e linee di comunicazione viarie, ferrovie, marittime ed aeree, i centri di interscambio modale di persone e merci, le strutture portuali, annonarie e distributive, gli impianti e le reti per l'energia e le telecomunicazioni, le sedi ed i centri tecnologici e di altra natura. I suddetti elementi articolati nei diversi sistemi costituiscono la base territoriale e tematica dell'intero PGB.

STRUMENTO	COERENZA
Rete Ecologica Regionale (Regione Marche, 2013, 2018)	L'analisi, l'interpretazione e la gestione della realtà ecologica regionale sono contenute nella REM, che mette a disposizione queste conoscenze per i diversi livelli di pianificazione e programmazione del territorio, al fine di <u>integrare la conservazione della biodiversità con le politiche di sviluppo.</u> La Legge istitutiva della REM individua gli elementi che costituiscono la rete nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate da propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione

	faunistica, ecc.). Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale, ma solo <u>messi a sistema gli elementi della rete</u> (nodi, corridoi, tessuti), tenendo conto della partizione territoriale ove ricadono (fascia litoranea, rilievi costieri, pianura, bassa collina, alta collina, montagna). Per i <u>nodi e le connessioni</u> gli obiettivi sono: <u>rafforzare, ricucire, collegare</u>. Per il <u>tessuto ecologico</u> gli obiettivi sono: <u>tutelare, conservare, riqualificare, potenziare, creare</u>. La Regione, con DGR 1288/2018 ha approvato gli <u>Indirizzi per il recepimento della REM</u>, che definiscono le <u>modalità di raccordo con gli altri piani</u> e un supporto operativo per le Amministrazioni, gli Enti gestori delle Aree Protette, gli Enti che operano nella gestione del territorio, ai fini dell'attuazione a scala territoriale locale delle reti ecologiche, ma anche come strumento di conoscenza e di interpretazione dell'ambiente regionale e della sua biodiversità per la cittadinanza. Le previsioni di PGB entrano in diretto contatto con nodi e corridoi della rete ecologica, soprattutto nelle operazioni di manutenzione straordinaria da effettuare lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico.
--	--

STRUMENTO	COERENZA
Piano di Tutela delle Acque (Regione Marche, 2010)	Il piano è finalizzato a conseguire gli <u>obiettivi di qualità e tutela dell'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo</u>. È un piano di settore a cui devono conformarsi tutti i piani, programmi, strumenti territoriali ed urbanistici della regione e le cui Norme hanno carattere vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati, per ciò nessun provvedimento autorizzatorio può essere in contrasto con gli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa da esse disciplinati. Le NTA (art.11) definiscono quali sono i <u>corpi idrici significativi</u>, che includono i corsi d'acqua, indicano gli <u>obiettivi di qualità ambientale</u> per i corsi d'acqua significativi (art.12, obiettivi di qualità stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali di settore) per i quali si devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato "<u>buono</u>" (art. 76 del D.lgs. n.152/06) e, ove esistente il mantenimento dello stato di qualità ambientale "<u>elevato</u>". Il contatto con i temi trattati nel PGB riguarda l'equilibrio tra lo sviluppo e la tutela dell'intero sistema idrico, sia superficiale che sotterraneo e coinvolge il Consorzio anche nelle operazioni (e nelle analisi) del mantenimento della qualità ambientale dei corsi d'acqua.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Regione Marche, 2015)	Il Piano approvato nel 2015 ha i suoi Obiettivi generali in merito a: • Riduzione della produzione di rifiuti; • Ottimizzazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati; • Massimizzazione del recupero di materiale; • Riduzione dello smaltimento in discarica; • Miglioramento delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti esistenti. Il PGB entra in contatto con la tematica solo indirettamente, quando nelle operazioni di manutenzione del reticolo dei fiumi necessita di conferire in discarica eventuali rifiuti trovati nelle zone di intervento.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Forestale Regionale (Regione Marche, 2009)	È lo strumento pianificatorio e programmatico del settore forestale, che ha una valenza pubblica, economica ed ambientale molto rilevante. • Individua le superfici boschive da migliorare e i complessi boschivi da sottoporre a particolari forme di gestione e tutela finalizzate anche alla creazione di aree di collegamento ecologico funzionali alla rete ecologica regionale; • Definisce le tipologie degli interventi pubblici forestali; • Definisce ulteriori interventi di interesse regionale da incentivare; • Contiene i piani colturali tipo per la gestione e la coltivazione dei rimboschimenti e dei miglioramenti forestali realizzati con finanziamento pubblico; • Stabilisce gli indirizzi per la gestione del demanio forestale regionale e le priorità in merito ad eventuali acquisizioni di nuovi terreni al demanio; • Contiene gli indirizzi selvicolturali per la gestione sostenibile delle risorse forestali; • Individua le risorse disponibili e gli interventi da realizzare, indicandone i beneficiari. Gli interventi finanziati al cento per cento possono essere affidati solo a enti pubblici. Il Piano intende attuare le linee guida di programmazione forestale tramite il <u>miglioramento della competitività del settore forestale</u>, <u>l'incremento e l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali</u>, <u>il mantenimento e l'accrescimento della biodiversità</u>, <u>l'immobilizzazione del carbonio</u> ed <u>il miglioramento della qualità della vita</u>. Nelle operazioni relative alla manutenzione del reticolo idraulico il PGB agisce tenendo in conto le caratteristiche dell'ambiente fluviale e delle risorse ad esso connesse, considerandone anche l'importanza come corridoio ecologico per specie animali e forestali.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Energetico Ambientale Regionale 2020 (Regione Marche, 2016)	Il piano è in linea con le finalità del “Piano europeo per l’Energia e il Clima” e persegue i seguenti obiettivi: -La definizione delle modalità con cui la Regione intende far fronte agli obblighi in termini di adeguamento della percentuale di energia rinnovabile sui consumi finali lordi; -La revisione della Strategia Energetica Regionale al 2020, alla luce del mutato contesto socio-economico. La principale sfida che la Regione affronta in tema energetico, è quella del Burden Sharing, ossia il processo di <u>regionalizzazione dell’obiettivo di consumo/produzione energetica da fonte rinnovabile</u>, prefigurando: -Portare la <u>quota di energia rinnovabile sui consumi finali</u> al 25,8% -<u>Ridurre i consumi di energia</u> del 20% rispetto lo scenario BAU (Business As Usual: scenario che presuppone di non adottare misure aggiuntive di efficientamento energetico o di incentivazione dell’energia prodotta da fonti rinnovabili) Le previsioni del PGB, relativamente al risparmio energetico, possono essere riferite all'ammodernamento degli impianti e reti irrigue, che sostituendo la tecnologia di adduzione dell'acqua con sistemi in pressione (a caduta) abbattano il consumo di energia elettrica.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Regolatore degli Acquedotti (Regione Marche, 2014)	Risulta di rilevante importanza <u>eliminare le perdite e lo spreco del sistema acquedottistico, per ottimizzare la gestione della risorsa idrica</u>; fondamentali sono il monitoraggio e il controllo delle dispersioni e la previsione di una riduzione delle perdite. In generale, le azioni per ottimizzare il servizio ed eliminare anomalie e disfunzioni strutturali nel sistema di distribuzione della risorsa sono: • Regolazione della pressione di rete • Regolazione dei serbatoi di accumulo • Interconnessioni delle reti In merito all’ultimo punto, per perseguire l’interconnessione delle reti acquedottistiche, gli obiettivi individuati sono: • Bilanciare l’approvvigionamento della risorsa in un’ottica di gestione complessiva ed unitaria • Abbandonare le numerose fonti instabili dal punto di vista quali-quantitativo • Integrare la rete per superare lo stato di carenza strutturale del sistema per alcune realtà, al fine di prevenire le frequenti situazioni di crisi idrica. Il rapporto che il PGB stabilisce con questo tema risulta evidente dalla previsione di appoggio alla distribuzione di acqua (in emergenza) attraverso l'aumento della capacità di invaso di alcune dighe esistenti e l'istallazione di potabilizzatori.

STRUMENTO	COERENZA
Piano per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (Regione Marche, 2018)	Gli equilibri che sottendono il governo della fascia costiera sono spesso messi in crisi dagli eventi atmosferici, dall'azione del mare e antropica. I temi del piano riguardano la continua e costante <u>interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare</u>, ossia il trasporto solido, l'equilibrio dinamico, lo sviluppo sostenibile e la resilienza costiera. <u>Gli Obiettivi generali diretti sono:</u> • Agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; • Preservare le zone costiere; • Garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; • Assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; • Prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali che possono essere provocati da attività naturali o umane; • Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere. <u>Gli Obiettivi operativi sono costituiti dalle seguenti azioni:</u> • Riordino delle opere di difesa esistenti; • Manutenzione delle opere di difesa esistenti; • <u>Manutenzione della spiaggia (movimentazioni + ripascimento);</u> • Trasformazione del sistema di difesa "radente senza spiaggia" in sistema di difesa "spiaggia protetta"; • Conservazione ove possibile dei tratti di litorale "liberi" da opere di difesa (movimentazioni + ripascimento); • <u>Integrazione dei Piani spiaggia con la direttiva alluvioni;</u> • Riqualificazione del litorale; • Meccanismi di "politica fondiaria" e gestione del territorio per promuovere la GIZC (art. 20 Prot. del Mediterraneo). Nell'interazione tra territorio costiero e mare entrano certamente i legami con le aree interne e con le dinamiche che i corsi d'acqua portano verso la costa. In questo senso si può pensare che il PGB, nella gestione delle reti irrigue e degli invasi che le sovrintendono, possa mettere in atto una serie di operazioni che coinvolgano anche la fascia costiera marina. Un esempio è la sfangatura delle dighe e il recupero dei sedimenti, che possono tornare al fiume o essere abbancati per altro utilizzo, previa analisi della natura chimico-fisica e delle possibili compatibilità con ambienti diversi (es. spiagge). Altro esempio riguarda i rischi attuali, potenziati da fenomeni naturali, connessi alla dinamica dei fiumi, che possono contribuire all'erosione costiera.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Regionale delle Attività Estrattive (Regione Marche, 2002)	Il Piano è un documento di indirizzo, programmazione e pianificazione che persegue l'obiettivo di <u>utilizzare correttamente le risorse naturali, all'interno di una corretta programmazione che prevede la salvaguardia dei beni ambientali e naturalistici.</u> Il Piano prevede di: • Censire le cave in attività e quelle dismesse • Individuare i livelli produttivi e stimare i trends evolutivi • Redigere norme di attuazione per una razionale coltivazione e un appropriato uso del materiale per l'esercizio dell'attività estrattiva • Presentare varie direttive per la gestione dei materiali di risulta, il recupero delle cave abbandonate, la gestione delle cave in prestito, il riutilizzo degli inerti, l'adozione di tecniche di escavazione • Produzione di cartografia informatizzata con l'individuazione delle aree dove è vietata l'attività estrattiva e di quelle dove è eventualmente possibile. Le previsioni di PGB possono entrare in contatto con zone censite dal suddetto piano , soprattutto nelle operazioni di manutenzione da effettuare lungo le sponde dei corsi d'acqua del reticolo idrografico e nelle aree limitrofe.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Bonifica Aree Inquinata (Regione Marche, 2010)	Il piano è parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. L'obiettivo principale è quello di <u>codificare le aree inquinate, esaminandone le caratteristiche e valutandone le priorità.</u> Quindi programmare gli interventi di competenza pubblica, in quanto si può avere avere sia la casistica privata, e in quel caso è il privato che si accolla la spesa di bonificare il sito inquinato, che pubblica. Il piano deve contenere: • l'ordine di priorità degli interventi deve essere basato su un criterio di valutazione del rischio sanitario ambientale • l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; • l'ordine di priorità di bonifica e risanamento ambientale che privilegino, prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; • la stima degli oneri finanziari; • le modalità di smaltimento dei materiali da asportare. Le previsioni di PGB potrebbero entrare in contatto con aree individuate dal suddetto piano , solo relativamente ad operazioni di manutenzione del reticolo idrografico o per la loro presenza in comprensori serviti dalla rete irrigua.

STRUMENTO	COERENZA
Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria (Regione Marche, 2010)	Secondo la Direttiva 1996/62/CE tre sono gli strumenti fondamentali per <u>valutare e gestire la qualità dell'aria</u>: i sistemi di rilevamento, l'inventario delle sorgenti emissive e i modelli di dispersione. Il Piano ha lo scopo di: • Individuare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera necessari a conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria; • Individuare le misure da attuare per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente; • Selezionare l'insieme di misure più efficaci e urgenti per realizzare gli obiettivi tenuto conto dei costi, dell'impatto sociale e degli inquinanti per i quali si ottiene una riduzione delle emissioni; • Indicare, per ciascuna delle misure previste delle fasi di attuazione, dei soggetti responsabili dei meccanismi di controllo; • Destinare risorse all'attuazione delle misure; • Definire scenari di qualità dell'aria, in relazione alle criticità regionali rilevate; • Indicare le modalità di monitoraggio delle singole fasi di attuazione e dei relativi risultati, anche al fine di modificare o integrare le misure individuate, per il raggiungimento degli obiettivi. Le azioni del PGB non inficiano la qualità dell'aria nel territorio. Ad allargare lo sguardo su eventuali interferenze si potrebbe ipotizzare che in occasione di alcune operazioni esecutive di cantiere per la realizzazione degli scavi di alloggiamento di nuove condotte di impianto idrico, i mezzi escavatori possano produrre scarichi in atmosfera: tuttavia le operazioni risulteranno limitate alla sola area interessata dalle opere edili e solo in modo temporaneo durante l'apertura del cantiere. Inoltre si potranno adottare misure di sicurezza nell'utilizzo di mezzi con marchiature ad hoc che rispettino i limiti normativi.

STRUMENTO	COERENZA
Piano Regionale per il Clima (Regione Marche, 2007)	Costituisce parte integrante e sostanziale del I Stralcio del Piano Biennale d'attuazione della Strategia Regionale. Le misure proposte si articola in quattro assi: • Efficienza energetica e Fonti rinnovabili • Mobilità sostenibile e sviluppo urbano • Uso efficiente delle risorse • Misure trasversal

	<u>Le proposte di intervento mettono a sistema e rendono più incisive le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, nell'ottica della piena complementarità con le misure finanziate da POR e PSR.</u> I principali macro obiettivi per una politica regionale di adattamento ai cambiamenti climatici possono essere così riassunti: - <u>Natura e biodiversità</u> - Conservare gli ecosistemi - Ridurre l'impatto ambientale - Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici - Prevenire la desertificazione - Garantire la gestione integrata della fascia costiera - <u>Ambiente e Salute</u> - Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale - Promuovere un sistema integrato per le politiche di sicurezza ambientale - <u>Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti</u> - Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica Il contributo del PGB si inserisce in tutti e tre i suddetti macroobiettivi incrociando con le proprie azioni di piano la finalità di adattamento del territorio ai cambiamenti climatici, e in particolare attraverso la gestione sostenibile della risorsa idrica.
--	--

STRUMENTO	COERENZA
Piano di Risanamento dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino (AERCA) (Regione Marche, 2005)	Attraverso la Dichiarazione di alto rischio di crisi ambientale per l'area di Ancona Falconara e bassa valle dell'Esino (DCG 305/2000), la zona a valle della città di Jesi fino al mare Adriatico richiede una particolare attenzione nella realizzazione di tutte le previsioni pianificatorie, per la presenza di una serie di fragilità ambientali legate a diversi fattori sia naturali che antropici. L'area comprende circa 85 Km² di territorio su cui insistono i comuni di Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Camerata Picena, Agugliano, Jesi, Monte San Vito e Monsano, ai quali si aggiunge un'area di circa 53 km² di mare. Il PGB ha previsto di ampliare le aree irrigue servite dalla propria rete anche lungo la media valle del fiume Esino, attraverso un sistema di derivazione che proviene e condotta acque dal limitrofo bacino del fiume Musone, vallata che presenta a monte un invaso adatto allo scopo. Nella valle saranno previsti lavori per la costruzione della rete irrigua e saranno adottate tutte le precauzioni operative necessarie.

STRUMENTO	COERENZA
Piani di emergenza (Regione Marche / Protezione Civile e Sicurezza)	La sezione regionale fornisce assistenza e collaborazione agli enti territoriali per la redazione dei piani di emergenza, e oltre a gestire la pianificazione di emergenza relativa ai rischi presenti sul territorio redige piani speciali per le imprese a rischio, piani del traffico, piani neve, piani per la difesa civile. In questo sistema di prevenzione il PGB incrocia le proprie previsioni relativamente al tema della gestione degli invasi, per i quali progetta e gestisce un sistema di controllo monitorizzato per la sicurezza delle dighe. Gli obblighi di controllo continuo di tali opere strategiche da parte del Consorzio sono sostanzianti attraverso una serie di strumenti sia per il controllo ordinario che in occasione di eventi particolarmente eccezionali (eventi di piena, eventi di natura sismica).

STRUMENTO	COERENZA
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale PU / AN / MC / FM / AP (redazioni dal 2000 al 2015)	I PTC delle cinque province sono impostati in forme e modalità differenti e riferiti alla programmazione e gestione dei diversi territori sottesi. Vengono coordinati gli interventi degli enti territoriali presenti attraverso un articolato sistema normativo al quale gli stessi devono conformarsi. Le previsioni del PGB sono articolate nei diversi 4 Comprensori di bonifica che ricadono all'interno dei territori delle cinque Province delle Marche, tutte dotate di strumenti di pianificazione PTC. Il PGB terrà conto delle specificità dei diversi territori per la realizzazione delle proprie previsioni.

STRUMENTO	COERENZA
Piani di Parchi/Riserve Regionali: <i>-Piano del Parco Naturale del Monte Conero (2010)</i> <i>-Piano del Parco Naturale del Monte San Bartolo (2010)</i> <i>-Piano del Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi (2007)</i> <i>-Piano di Gestione della Riserva Regionale Ripa Bianca (2016)</i> <i>-Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina (2014)</i> <i>-Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Monte S. Vicino e Monte Canfai (2014)</i>	I Piani di Parchi e Riserve regionali puntano alla tutela e valorizzazione del territorio di competenza, alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. In genere tali piani contengono individuazione e descrizione di azioni specifiche, azioni da evitare e tipologia delle possibili, in base ai caratteri del sito. Il PGB prevede l'ampliamento dell'area irrigua in bacini idrografici legati alla presenza dell'area protetta della Riserva Naturale Ripa Bianca (fiume Esino) e alla presenza dell'area protetta del Parco Regionale del Conero (fiume Musone). Inoltre i territori delle due aree protette potrebbero essere interessati da opere di manutenzione di competenza privata per le quali gli Enti gestori indicano già criteri generali di realizzazione compatibili con i caratteri ambientali e naturali delle zone protette. Infine gli interventi, se all'interno di aree della Rete Natura 2000, dovranno prevedere una Valutazione di Incidenza.

STRUMENTO	COERENZA
Piani di Gestione siti Natura 2000 (Regionali): <i>Piano di gestione dei siti Natura 2000 inclusi all'interno del territorio di Parchi e Riserve</i> <i>-Parco del Monte Conero (2016)</i> <i>-Riserva di Ripa Bianca (2016)</i>	I siti Natura 2000 sono gestiti attraverso Piani relativi alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Tali piani contengono quindi l'individuazione e la descrizione di azioni specifiche a breve, medio e lungo termine, le azioni da evitare e la tipologia di quelle possibili, in base alle caratteristiche del sito. Il PGB prevede l'ampliamento dell'area irrigua nel bacino idrografico del Musone, nella bassa valle sita nel Parco Regionale del Conero. Inoltre il territorio dell'area protetta potrebbe essere interessato da opere di manutenzione di competenza privata per le quali l'Ente gestore indica già criteri generali di realizzazione, compatibili con i caratteri ambientali e naturali delle zone protette, dei quali il PGB terrà conto. È anche previsto un ampliamento dell'area irrigua nella media valle del fiume Esino, in cui è presente la Riserva Ripa Bianca, da tenere in conto. Infine gli interventi del PGB, se all'interno di aree della Rete Natura 2000, dovranno prevedere una Valutazione di Incidenza.

STRUMENTO	COERENZA
Programma Quinquennale Regionale Aree Protette (2016/2020) (Regione Marche, 2016)	Il programma ha l'obiettivo di guidare l'azione della Regione e delle Aree protette verso un <u>positivo assetto in termini sia naturalistico-territoriali che in un'ottica di sviluppo sostenibile, per tutelare habitat e specie delle Marche</u>, in linea anche con la Strategia Nazionale per la Biodiversità. Rappresenta lo strumento necessario per permettere al sistema delle Aree Protette una programmazione pluriennale delle attività (e dei finanziamenti) coerentemente agli Obiettivi che le vedono strettamente legate alla REM Rete Ecologica Marche (REM) (per la per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale regionale) e alla Infrastruttura Verde Marche (IVeM) (supporto vitale alle funzioni ed alle attività, anche economiche, della società marchigiana.). Il PGB attraverso le sue previsioni entra in diretto contatto con la rete ecologica marchigiana e con l'infrastruttura verde, soprattutto nelle operazioni di manutenzione da effettuare nel reticolo idrografico. Rispetto a questa si relazione anche con le modalità attuative indicate dal Documento di Indirizzi della Regione del 2018.

STRUMENTO	COERENZA
Programmi di sviluppo rurale regionali 2014-2020 (Regione Marche, agg.2018/2019)	Il piano opera la scelta di attivare 6 priorità di intervento, definite dall'UE, e i loro rispettivi obiettivi: <u>1: Innovazione e conoscenze:</u> -nell'ambito della formazione professionale degli imprenditori e degli operatori delle aree rurali, degli addetti al settore agricolo, forestale e alimentare, per adeguare le loro competenze a uno sviluppo sostenibile delle aree ed aumentare il livello di innovazione produttivo e organizzativo <u>2 Competitività e sviluppo:</u> -Sostenere la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole per migliorare la loro competitività attraverso il miglioramento delle produzioni agricole e la diversificazione delle attività <u>3 Filiere:</u> -Sostenere la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte e altre associazioni/organizzazioni di produttori per migliorare la competitività <u>4 Ecosistemi:</u> • -Biodiversità e/o paesaggi • <u>-Gestione idrica migliore</u> • <u>-Gestione del suolo e prevenzione dell'erosione</u> <u>5 Uso efficiente delle risorse:</u> <u>-Assicurare che una quota di terreni irrigui utilizzi sistemi più efficienti</u> -Sostenere gli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile -Assicurare che una quota di terreni agricoli e forestali sia oggetto di contratti di gestione per il sequestro e la conservazione del carbonio <u>6 Inclusione sociale e sviluppo economico:</u> -Promuovere strategie di sviluppo locale nell'ambito dell'approccio bottom up -Favorire l'accesso a servizi essenziali e l'utilizzo di infrastrutture migliori da parte delle popolazioni delle aree rurali -Sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali attraverso il finanziamento di progetti in ambito Leader Il PGB entra in relazione con gli Obiettivi di questa programmazione rispetto al miglioramento della gestione idrica del territorio, la prevenzione dell'erosione attraverso una fornitura idrica ampliata, e la diffusione di un servizio sempre più efficiente.

STRUMENTO	COERENZA
Programma Operativo Regionale POR FEASR 2014/2020 (Regione Marche, 2017)	Il Programma Operativo si articola in sei (+2) assi principali: Asse 1_ rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione Asse 2_ migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione Asse 3_ promuovere la competitività delle piccole e medie imprese Asse 4_ transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio <u>Asse 5_ adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi</u> P5b) promuovere investimenti per far fronte a rischi specifici e garantire la capacità di reagire alle catastrofi. <u>Asse 6_ tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</u> P6d) promuovere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Rete Natura 2000 e l'infrastruttura verde. Asse 7 non pertinente. <u>Asse 8_ prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma.</u> La relazione del PGB con gli Obiettivi di questa programmazione va individuata nell'impegno operativo e finanziario del Consorzio alla gestione degli invasi che possono contribuire alla riduzione del rischio inondazione assumendone l'utilizzo come dispositivi di controllo delle laminazioni; nella promozione e nell'uso efficiente della risorsa idrica; nella prevenzione idrogeologica attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico.

A supporto della verifica di coerenza ognuno dei suddetti Piani e Programmi sarà oggetto nel Rapporto Ambientale di VAS di una scheda di verifica approfondita sui temi trattati da eventuali versioni di avanzamento del Piano Generale di Bonifica successive alla presente data.

b_Prima definizione degli Obiettivi di sostenibilità del PGB

I temi affrontati dalla PROPOSTA DI PIANO, il riferimento ai territori coinvolti dalle previsioni e l'analisi di coerenza dello stesso con altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, consente di effettuare una prima definizione degli Obiettivi di sostenibilità pertinenti per il PGB. L'impostazione del PGB supera l'idea che la sostenibilità sia solo riferita all'ambiente e lavora per affermare una visione integrata dello sviluppo, anche come contributo alla Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile (ottobre 2017). In questa ottica il PGB seleziona 5 Scelte Generali di Sostenibilità:

- 1. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua*
- 2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali aumentando la biodiversità*
- 3. Promuovere la salute e il benessere*
- 4. Creare Comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali*
- 5. Conoscenza e partecipazione*

e su queste costruisce gli Obiettivi Strategici e Specifici sui quali agganciare strategicamente le scelte e le azioni progettuali sul territorio.

Il livello strategico del PGB si sostanzia pertanto con i seguenti Obiettivi Specifici:

- 1.1 migliorare il sistema irriguo attraverso l'attuazione di misure finalizzate a rafforzare e potenziare le infrastrutture irrigue esistenti;
- 1.2 realizzare opere che consentano di utilizzare fonti idriche alternative.
- 2.1 raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali;
- 2.2 risanare e garantire gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi;
- 2.3 integrare le misure di cambiamento climatico nelle strategie e azioni promosse dal piano
- 3.1 ridurre il rischio idrogeologico per le aree naturali protette, i beni culturali e storico-archeologici e diminuire il numero delle persone esposte al rischio;
- 3.2 promuovere una progettazione capace di realizzare opere di difesa dal rischio idrogeologico che però includano la riqualificazione ambientale.
- 4.1 assicurare il ripristino della naturalità del paesaggio agrario e del territorio nel suo insieme, con particolare attenzione alla tutela degli ambienti di rilevante valenza naturale e paesaggistica;
- 4.2 ottenere e mantenere un buono stato delle acque attraverso una corretta gestione dei distretti irrigui esistenti.

- 5.1 promuovere iniziative di conoscenza del territorio nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e divulgare le problematiche legate alla sicurezza idraulica e mitigazione del rischio in relazione ai cambiamenti climatici;
- 5.2 incentivare la partecipazione delle comunità locali nei processi di attuazione e valutazione delle politiche e dei programmi;
- 5.3 realizzare studi intersettoriali con le Università e Centri di Ricerca presenti sul territorio ai fini dell'approfondimento e la verifica delle tematiche legate all'attività del Consorzio.

Le finalità proposte, in linea con i dettami normativi regionali e con le funzioni attribuite al Consorzio di Bonifica, affrontano temi di pianificazione territoriale e sostanziano Obiettivi Specifici di miglioramento della gestione della risorsa idrica, garanzia della sicurezza idraulica, assicurazione della pratica irrigua, salvaguardia e riqualificazione del paesaggio agrario, risanamento dei dissesti idrogeologici, valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale del territorio marchigiano.

Il PGB nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica trova la sua fondatezza di “Piano di valore Strategico”: l'attività di bonifica, come si può considerare oggi nel territorio marchigiano, attraverso la sua ordinaria gestione, il suo mantenimento e il suo sviluppo, potrà rappresentare l'occasione di riqualificazione del territorio stesso, in quanto ad essa è affidata la *<<gestione dei complessi equilibri acqua-suolo nel tempo, la fornitura di acqua per l'agricoltura e l'utilizzo per usi plurimi (idroelettrico, ambientale, potabile, etc.), il miglioramento della qualità delle acque, la sicurezza idraulica e la difesa del suolo, l'utilizzo ricreativo del territorio rurale e la valorizzazione ambientale del territorio marchigiano nel suo complesso>>*, contribuendo al contempo al raggiungimento di un livello sostenibile dello sviluppo progettato.

4_ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI

- a_Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali
- b_Individuazione degli aspetti ambientali pertinenti
- c_Considerazione delle possibili alternative

a_Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali

Lo scopo della seguente analisi valutativa è quello di verificare le principali interazioni tra il Piano e l'ambiente, siano esse positive che negative.

Vengono selezionate tematiche ambientali rilevanti rispetto alle quali riportare alcuni orientamenti iniziali della Proposta di Piano per valutarne le possibili interazioni.

Il colore del carattere nella cella “Cambiamento” della Chec.k list sottostante indica se esso è positivo (**verde**) o negativo (**rosso**). Nel caso non siano prevedibili interazioni è **grigio**.

Tema ambientale	POSSIBILE INTERAZIONE tra PGB e Ambiente	Cambiamento (positivo/ negativo)	
Biodiversità	Il PGB può modificare lo stato di conservazione dell’habitat?	SI	
	Il PGB può modificare/influenzare la distribuzione spaziale di specie animali selvatiche?	SI <i>temporaneo</i>	
	Il PGB può incidere sullo stato di conservazione di specie d’interesse conservazionistico?	SI	
	Il PGB può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI	NO

Acqua	Il PGB può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche	SI	
	Il PGB può comportare modificazioni nella portata dei corpi idrici superficiali?	SI	
	Il PGB interferisce con le risorse idriche sotterranee?	SI	
	Il PGB può determinare variazioni negli scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	SI	
	Il PGB può determinare variazioni nella contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	SI	
	Il PGB può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO	

Suolo e sottosuolo	Il PGB può incidere sui livelli di contaminazione del suolo?	NO	
	Il PGB può incidere sul degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	SI	
	Il PGB può incidere sul rischio idrogeologico?	SI	
	Il PGB può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI	
	Il PGB può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	SI	
Aria	Il PGB può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO	
	Il PGB può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici	SI <i>temporaneo</i>	
Cambiamenti climatici	Il PGB comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	SI	
	Il PGB comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	SI	
	Il PGB prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO	
Popolazione	Il PGB può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO	
Salute Umana	Il PGB prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO	
	Il PGB può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	SI <i>temporaneo</i>	
	Il PGB può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?		
	Il PGB può comportare variazioni nella disponibilità di risorse ambientali in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini?	SI	
Paesaggio	Il PGB inserisce elementi che possono modificare il paesaggio	SI	
	Il PGB prevede interventi sull'assetto territoriale	NO	
Beni culturali, architettonici e archeologici	Il PGB può comportare il degrado di beni culturali?	NO	
	Il PGB prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	SI	NO
	Il PGB prevede interventi sui beni culturali?	NO	

b_ Individuazione degli aspetti ambientali pertinenti

Sulla base della Tabella suddetta e dall'analisi del Quadro pianificatorio e programmatico schematizzato precedentemente, sono state individuate le possibili interazioni tra PGB e temi ambientali.

Vengono di seguito identificati i temi ed aspetti ambientali pertinenti al PGB, su cui si focalizzeranno le analisi del Rapporto Ambientale:

TEMI	ASPETTI AMBIENTALI PERTINENTI
Biodiversità	• Conservazione di habitat (agricoli, forestali, fluviali) • Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali • Distribuzione specie animali selvatiche ed interazioni con agricoltura e zootecnia • Connettività tra ecosistemi • Situazione nelle aree ad alta valenza naturale (aree naturali)
Acque Superficiali e Sotterranee	• Uso sostenibile delle risorse idriche • Bilancio Idrico - Aspetti quantitativi (DMV, portata, ecc.) • Qualità delle acque superficiali • Qualità delle acque sotterranee • Rischi corpi idrici (contaminazione, scarichi,.....)
Suolo e Sottosuolo	• Degrado del suolo (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento, compattazione, desertificazione) • Criticità idrogeologiche • Uso del suolo (qualitativo/quantitativo) • Uso risorse del sottosuolo
Aria	• Nessun rapporto diretto con emissioni inquinanti e/o cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici
Cambiamenti climatici	• Superfici per Assorbimento CO2 • Utilizzo di energia • Resilienza e resistenza del sistema ambientale
Popolazione e Salute Umana	• Rischio da inondazione e/o alluvione per la popolazione • Rischio da frane e smottamenti per la popolazione • Disponibilità di risorse ambientali per migliorare la qualità della vita
Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico	• Elementi di paesaggio soggetti a modifica (anche percettivo)

Poiché un piano interagisce anche con attività antropiche e tali interazioni possono determinare a propria volta degli impatti sui temi ambientali, è utile identificare anche i Settori di Governo che potenzialmente potranno interagire con il PGB, facendo riferimento, a questo livello di avanzamento della redazione dello stesso, alle indicazioni degli Obiettivi Strategici precedentemente enunciati. Si prende ad esempio l'articolazione delle competenze così come organizzata a tuttoggi nei settori della Regione Marche:

SETTORI DI GOVERNO		INTERAZIONE	AMBITO DI INTERAZIONE NEL PGB
1	TUTELA GESTIONE ASSETTO DEL TERRITORIO		<i>Contributo del PGB alla gestione delle trasformazioni del territorio rivolte ad una maggiore sostenibilità ambientale</i>
	Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità	SI	Il PGB prevede interventi sulle strade consortili
	Biodiversità e Rete Ecologica Regionale	SI	Il PGB interagisce positivamente con la gestione delle risorse ambientali ed in particolare con la REM
	Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere	SI / NO	Il PGB si occupa di Dighe Il PGB <u>non interferisce</u> in modo significativo sulla gestione e raccolta rifiuti, nè sulle cave
	Urbanistica, Paesaggio ed informazioni territoriali	SI	Il PGB integra i progetti ambientali nella pianificazione del territorio comunale Il PGB effettua interventi sul paesaggio Il PGB gestisce informazioni territoriali nel proprio SIT
	Tutela del mare e sanzioni amministrative	SI	Il PGB interviene sulla manutenzione del reticolo idrografico e porta benefici alla costa e al mare
	Difesa del suolo e della costa	SI	Il PGB gestisce opere che indirettamente riducono il rischio idrogeologico Il PGB prevede misure ed azioni legate al contenimento del materiale solido verso i corsi d'acqua e alla riduzione dei processi erosivi
2	POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI		<i>Contributo del PGB alla qualificazione delle aree agricole</i>
	Innovazione, agricoltura a basso impatto	SI	Il PGB diffonde buone pratiche colturali Il PGB assicura il ripristino della naturalità del paesaggio agrario con particolare attenzione alla tutela degli ambienti di rilevante valenza naturale
	Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione	SI	Il PGB si occupa della gestione delle formazioni forestali ripariali Il PGB contiene una parte di indirizzi irrigui: potenziamento dell'esistente e utilizzo di fonti idriche alternative, mantenimento di un buono stato delle acque attraverso una corretta gestione dei distretti irrigui esistenti

Programmazione, Sviluppo aree rurali, qualità delle produzioni		SI	Il PGB rafforza lo sviluppo di filiere produttive locali
Competitività e multifunzionalità dell'impresa agricola		SI	Il PGB favorisce lo sviluppo dell'agroindustria Gli interventi di manutenzione ordinaria vengono svolti dagli IAP (Imprenditore Agricolo Professionale)
3	SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE MARCHE	<i>Contributo del PGB allo sviluppo delle attività antropiche</i>	
Caccia e pesca nelle acque interne		NO	----
Accoglienza e ricettività strutture turistiche		NO	----
Beni e attività culturali		SI	Il PGB protegge indirettamente i beni culturali attraverso la riduzione del rischio idrogeologico
4	PROTEZIONE CIVILE	<i>Contributo del PGB alla riduzione del rischio idrogeologico e alla diminuzione del numero delle persone esposte a tale rischio.</i>	
Protezione Civile		SI	Il PGB protegge indirettamente la popolazione esposta a rischio idrogeologico di esondazione

c_ Considerazione delle possibili alternative

Le Opere di Bonifica di competenza Pubblica del Consorzio di Bonifica previste dalla presente PROPOSTA DI PIANO riguardano la 'Gestione ammodernamento e ampliamento degli impianti di irrigazione collettiva' e la 'Gestione e ammodernamento delle dighe'.

Superando la cosiddetta 'alternativa zero', che considera il mantenimento dello status quo, attraverso la ponderata scelta di rafforzare la funzionalità delle opere esistenti anche con il potenziamento delle funzioni legate alla presenza sul territorio degli invasi e attraverso l'estensione della rete irrigua, è possibile identificare alcune alternative, che hanno portato il Consorzio di Bonifica a scegliere le modalità di progetto descritte nel PGB.

Considerazioni sugli interventi per gli impianti irrigui

- Relativamente alle previsioni sul bacino del fiume Foglia (Comprensorio A) le opere riguardano il solo mantenimento in efficienza e un ammodernamento dell'area irrigua già in esercizio, interventi che risultano negli obblighi del

Consorzio e quindi indifferibili.

L'alternativa potrebbe riguardare il miglioramento e la razionalizzazione dell'impianto irriguo esistente, con l'eliminazione delle parti che servono aree senza che ve ne sia necessità (come zone dismesse all'uso agricolo o aree urbanizzate), auspicabile ma al momento non prevista.

- Nel bacino del Musone (Comprensorio C) è previsto un ampliamento dell'area irrigua per servire 3 aree agricole attualmente non raggiunte da tale servizio ed in continuità con quelle esistenti (già previste nello schema irriguo della vallata e sostenute dalla capacità di invaso della diga di Castreccioni). Inoltre è in previsione l'ampliamento del servizio di irrigazione in due vallate attualmente non servite per mancanza di invasi a supporto di tale servizio: a Nord nella media valle dell'Esino e a Sud nella media-bassa valle del Potenza. Entrambe le suddette vallate hanno forti necessità e convenienze ad essere servite da un impianto irriguo consortile: la vallata dell'Esino va servita per la diffusione dell'agricoltura e perchè fino al 2013 (Legge regionale di riordino dei Consorzi LR.n.13/'13) non era gestita da consorzi e non era mai stata valutata la possibilità di irrigazione, la vallata del Potenza va ampliata in sostituzione della diffusione di impianti privati e captazioni poco controllabili. L'alternativa alla realizzazione di una nuova rete che raggiunga le due vallate è la costruzione di due invasi autonomi di dimensioni adeguate al relativo e diverso bacino, che risultano poco sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale.
- Le previsioni sul bacino del fiume Tenna (Comprensorio D) riguardano opere di ammodernamento dell'area irrigua già in esercizio, con la sostituzione degli impianti a scorrimento con nuovi impianti a pressione e ampliamento dell'area irrigua per servire 3 aree agricole attualmente non raggiunte da tale servizio ed in continuità con quelle esistenti. Nell'ottica di servizio al territorio rurale e di obblighi al mantenimento dell'efficienza degli impianti, le operazioni sono indifferibili.

L'alternativa sarebbe la manutenzione straordinaria dell'attuale sistema irriguo, mantenendo la tipologia con canalette, che risulta poco efficace per

la vetustà della rete e per le numerose perdite e spreco di risorsa lungo il percorso.

- Relativamente alle previsioni sul bacino del fiume Aso e del fiume Tronto (Comprensorio D) le opere riguardano il solo mantenimento in efficienza e un ammodernamento dell'area irrigua già in esercizio con la sostituzione degli impianti a scorrimento con nuovi impianti a pressione, pertanto gli interventi risultano negli obblighi del Consorzio e indifferibili.

L'alternativa sarebbe la manutenzione straordinaria dell'attuale sistema irriguo, mantenendo la tipologia con canalette, che risulta poco efficace per la vetustà della rete e per le numerose perdite e spreco di risorsa lungo il percorso.

Alla luce delle suddette considerazioni potrebbe essere possibile un'alternativa d'intervento sugli impianti irrigui legata ad una diversa modalità tecnologica di irrigazione, ossia la sostituzione degli impianti ad aspersione con gli impianti a goccia, che consentirebbe una riduzione dei consumi di acqua. Tuttavia questa diversa modalità risulta efficiente se utilizzata prevalentemente in alcune tipologie di colture ortive e non cerealicole, come attualmente presenti in massima parte nei territori serviti. Pertanto al momento non viene presa in considerazione dalle previsioni del PGB.

Considerazioni sugli interventi per gli invasi

- È prevista la realizzazione di un potabilizzatore per supportare le funzioni idropotabili di emergenza riferite alla diga di Mercatale, la cui localizzazione sarà in località Chiusa di Ginestreto. L'intervento si integra con il prolungamento di una condotta adduttrice dall'invaso fino alla condotta già esistente in località San Leo, che alimenta il carico necessario al funzionamento in gravità dell'impianto.

L'alternativa sarebbe quella di un intervento strutturale sulla diga per aumentarne la capacità di vaso e supportare quindi la funzione idropotabile, ma questa operazione prevederebbe oltre allo sfangamento dei

detriti nell'invaso, un innalzamento del coronamento dello stesso. Ad una valutazione questa soluzione consentirebbe di utilizzare acqua più pulita e adatta allo scopo idropotabile ma risulterebbero poco sostenibili gli alti impegni economici, le difficoltà tecniche e la sicurezza di molti centri abitati.

- L'invaso di Gerosa ha le potenzialità per essere utilizzato anche per funzioni idropotabili in emergenza, ma il Consorzio necessita di un preventivo accordo con il gestore del servizio idrico integrato CIIP spa, al momento non effettuato (pertanto il PGB non prevede opere in questa direzione).
- Nella diga di Castreccioni è previsto un ampliamento della capacità di vaso per supportare la funzione idropotabile, con la finalità di renderla il serbatoio di accumulo più grande delle Marche e più importante del Centro Italia. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la costruzione di una nuova condotta per rifornire la diga che parte dal comune di Fiuminata, con la Traversa di Valcora, raggiunge il comune di San Severino, svalica in galleria e rifornisce la diga.

L'alternativa in questo ultimo caso è stata vagliata dal Consorzio attraverso un Progetto Preliminare (2008) per la costruzione di un nuovo vaso, in località Bivio Ercole nel comune di Fiuminata. Tale proposta sarebbe stata decisamente meno sostenibile dal punto di vista ambientale (creazione di nuovi ecosistemi, modifica del microclima) ed economico (costo molto elevato), forse più sostenibile dal punto di vista sociale (creazione di posti di lavoro per la costruzione, e di un possibile indotto dopo la costruzione) ma da valutare anche in rapporto alla poca disponibilità delle popolazioni locali a sostenere la costruzione di un vaso: risulta evidente che già due declinazioni della sostenibilità risultano ampiamente non praticabili. Pertanto al momento questa alternativa non viene presa in considerazione dalle previsioni del piano.

5_LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI E DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI

a_Dettaglio delle informazioni

b_Definizione dell'approccio valutativo

c_Prima selezione degli Indicatori

d_Articolazione del Rapporto Ambientale

a_Dettaglio delle informazioni

A ciascun tema ambientale individuato come pertinente possono essere legati Obiettivi ambientali utili per la valutazione degli impatti attesi.

Una prima individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento può essere fatta sulla base dei piani e programmi individuati nell'ambito della definizione del quadro programmatico e pianificatorio e tenendo inoltre in considerazione la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che può ricondurre alcune azioni progettuali del piano agli Obiettivi Strategici nazionali.

In base a ciò la Tipologia delle informazioni viene associata al set di Obiettivi ritenuti pertinenti per ogni tema ambientale (come specificato nella tabella seguente) e la loro trattazione medierà aspetti qualitativi e aspetti quantitativi nel successivo Rapporto Ambientale di VAS.

Il livello territoriale sul quale verrà dettagliata l'informazione seguirà le seguenti scale:

- la scala di bacino idrografico, per gli interventi sulle dighe sia a monte che a valle dell'invaso, per gli interventi sulle reti irrigue e per gli interventi del passaggio delle linee di condotta verso la zona irrigua servita;
- la scala di sub-bacino, per gli interventi di manutenzione del reticolo idrografico.

TEMA	OBIETTIVO AMBIENTALE di riferimento	TIPOLOGIA DELLE INFORMAZIONI
Biodiversità	• Tutelare e conservare gli ecosistemi e gli habitat • Ridurre l'impatto dei dissesti sugli ecosistemi • Incrementare la biodiversità • Mantenere e migliorare la connettività negli ambienti fluviali e in quelli agricoli • Salvaguardare le aree ad alto valore naturale	-Presenza di specie -Stato degli ecosistemi -Connettività
Acque Superficiali e Sotterranee	• Perseguire la gestione sostenibile della risorsa idrica • Raggiungere e mantenere un buono stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee • Migliorare, ripristinare e conservare la qualità delle risorse idriche • Ridurre le alterazioni del regime idrologico dei corsi d'acqua	-Uso sostenibile delle risorse idriche -Bilancio Idrico - Aspetti quantitativi (DMV, portata,...) -Stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee

Suolo e Sottosuolo	• Prevenire e contrastare i fenomeni di degrado (riduzione rischi di desertificazione, di inquinamento del suolo e del sottosuolo,) • Proteggere il territorio dal dissesto idrogeologico • Prevenire e mitigare i rischi da fenomeni naturali • Mitigare il fenomeno dell'erosione costiera • Ridurre il consumo di suolo • Promuovere la gestione sostenibile delle superfici agricole	-Desertificazione, Contaminazione, Compattazione, Salinizzazione -Rischio Idraulico e idrogeologico -Declino sostanze organiche -Erosione -Consumo ed uso di suolo
Cambiamenti climatici	• Aumentare la capacità di assorbimento CO2 dei sistemi naturali e ridurre le emissioni di gas • Ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali nei confronti dei cambiamenti climatici	-Emissioni climalteranti -Effetti in atto dei cambiamenti climatici
Popolazione e Salute Umana	• Aumentare la sicurezza e la qualità della vita • Utilizzare razionalmente la risorsa destinata al consumo umano	-Rischio da inondazione e/o alluvione per la popolazione
Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico	• Tutelare il paesaggio • Contenere le nuove opere di derivazione, di invaso e di captazione, limitandone l'incidenza paesistico-ambientale • Mantenere e ripristinare i profili naturali delle rive degli alvei e del micro-ambiente rivierasco • Rinaturalizzare i corsi d'acqua e ricomporre la continuità ripristinando i caratteri di naturalità degli arenili	-Percezione del paesaggio -Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua

b_Definizione dell'approccio valutativo

Il metodo scelto, che verrà utilizzato per stimare gli effetti ambientali dovuti all'attuazione del PGB, si basa sul confronto prevalentemente qualitativo degli aspetti positivi/negativi prodotti dalle varie alternative, analizzando gli impatti di ogni Componente (paesaggio, acqua, aria, ecc) con un sistema causa/effetto basato sul modello DPSIR, proposto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Questo modello concepito all'inizio degli anni '90 fa riferimento al sistema di indicatori "Determinanti – Pressione – Stato – Impatti – Risposta". La struttura dello schema è costituita da moduli legati tra loro da una catena di relazioni essenzialmente di tipo causale:

- **Determinanti o Forze determinanti:** Attività e comportamenti umani derivanti da bisogni individuali, sociali, economici; stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo da cui originano pressioni sull'ambiente.
- **Pressioni:** esercitate sull'ambiente in funzione delle determinanti, cioè delle attività e dei comportamenti umani come ad es. emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali.
- **Stati:** Qualità e caratteri dell'ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle pressioni, qualità considerate come valori (fisici, chimici, biologici, naturalistici, testimoniali, economici) che occorre tutelare e difendere.
- **Impatti:** Cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente che si manifestano come alterazioni negli ecosistemi, nella loro capacità di sostenere la vita, la salute umana, le performance sociali ed economiche.
- **Risposte:** Azioni di governo messe in atto per fronteggiare le pressioni; oggetto della risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche una risposta pregressa da correggere; le risposte possono assumere la forma di obiettivi, di programmi, di piani di finanziamento, di interventi ecc.

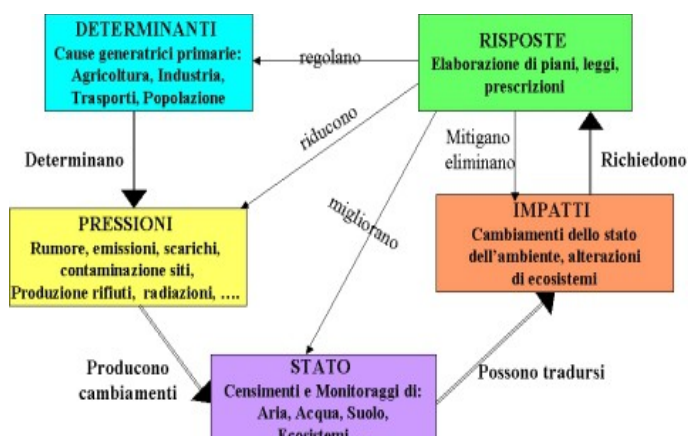


Fig.4 – Esempificazione grafica del metodo DPSIR

L'idea principe quindi, è che le forze trainanti dell'economia sostenibile (determinanti) generino una pressione sul territorio in termini di consumo di risorse e di inquinamento. Questa pressione, se eccede la capacità di carico del territorio sul quale insiste, è da considerarsi non sostenibile e come effetti diretti ha il degrado ambientale. Gli impatti, correlati con lo stato del territorio, riguardano gli effetti ultimi delle pressioni sull'ambiente quindi inerenti a fenomeni quali il peggioramento della salute umana, diminuzione di biodiversità e degrado paesaggistico. A questi impatti si contrappongono le risposte date dalla società e dalle istituzioni che amministrano il territorio.

In sintesi, il modello mette in relazione l'insieme degli elementi e delle relazioni caratterizzanti un fenomeno ambientale con le politiche intraprese verso di esso.

Una volta determinate tutte le possibili interazioni sarà possibile valutare la significatività degli effetti. La valutazione della significatività può essere Qualitativa o Quantitativa.

- La Valutazione Quantitativa si fonda sulla previsione di quanto le azioni del PGB contribuiranno al raggiungimento di un obiettivo ambientale e, in tal senso, saranno fondamentali gli Indicatori scelti e applicati rispetto ad un preciso contesto territoriale.
- Se si paventano casi in cui la valutazione quantitativa non può essere applicata si può integrare lo studio con una Valutazione Qualitativa, obiettiva e ricostruibile nei suoi elementi costitutivi. Le caratteristiche di un effetto potranno essere utilizzate per dare un valore di significatività alla valutazione, generalmente espresso con una scala numerica e/o con una scala cromatica, o combinando le due rappresentazioni.

I risultati delle valutazioni, in special modo in riferimento ad eventuali effetti negativi individuati, porteranno alla indicazione di Misure di mitigazione o Misure di compensazione. In caso di assenza di effetti negativi possono essere messe in atto Misure di Orientamento per migliorare e sostenere la sostenibilità complessiva del Piano.

c_Prima selezione degli indicatori

In riferimento alle finalità della fase di scoping per stabilire, congiuntamente agli SCA, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si prendono in considerazione alcuni elementi emersi nel presente rapporto: questi consentiranno di effettuare una prima individuazione dei possibili impatti derivanti dall'attuazione del PGB.

Il processo di VAS è finalizzato a descrivere le modificazioni del contesto ambientale di riferimento derivanti dall'attuazione del PGB e in particolare consente di comprendere se le previsioni del piano possano interferire con gli obiettivi ambientali già posti dalle politiche esistenti. Pertanto tale processo comporta la necessità di individuare opportuni indicatori utili alla valutazione e al successivo monitoraggio dei possibili effetti.

Si propone una specificazione dell'Obiettivo Ambientale in Indicatori di Contesto e Indicatori di Piano, integrando le tabelle seguenti con il Tipo di monitoraggio da effettuare su base qualitativa o quantitativa.

ELENCO INDICATORI per OBIETTIVI AMBIENTALI:

Indicatori per il Contesto ambientale

Indicatori per le Vulnerabilità territoriali

Indicatori per i Settori di Governo

INDICATORI PER IL CONTESTO AMBIENTALE

TEMA	ASPETTO	OBIETTIVO AMBIENTALE	INDICATORE DI CONTESTO	INDICATORE DI PIANO	Tipo di monitoraggio	
					qualit	quant
Ecosistemi	Frammentazione	Mantenimento e miglioramento della connettività negli ambienti fluviali e in quelli agricoli	Densità infrastrutture di trasporto (km rete/kmq) e diffusione elementi antropici	Variazione nella densità infrastrutturale e variazione antropizzazione a seguito delle azioni di piano		X
	Qualità acque superficiali	Raggiungimento e mantenimento di un buono stato quantitativo delle acque superficiali	Misurazione dello Stato chimico e dello Stato ecologico delle a.superficiali	Variazione dei parametri a seguito della realizzazione delle azioni di piano		X
Acqua	Uso sostenibile delle risorse idriche	Gestione sostenibile della risorsa idrica Riduzione delle alterazioni del regime idrologico dei corsi d'acqua	Misurazione di: Dati di Portata Bilancio Idrico Deflusso Min.Vitale Deflusso Ecologico	Variazioni dei dati di misurazione a seguito della realizzazione delle previsioni di piano		X
	Fenomeni di degrado e riduzione qualità del suolo	Prevenire e contrastare: desertificazione, inquinamento del suolo e del sottosuolo,	Indice di aridità (per desertificazione) Indice di siccità (per desertificazione)	Variazioni dei dati di misurazione a seguito delle azioni di piano	X	X
Suolo	Uso suolo agricolo	Gestione sostenibile delle superfici agricole	% di superficie agricola	Aumento / Diminuzione della superficie agricola a seguito delle azioni di piano		X
	Quantità risorsa idrica	Utilizzazione razionale della risorsa destinata al consumo umano	Standard della portata Indice delle precipitazioni	Aumento / Diminuzione delle quantità utilizzate a seguito della realizzazione delle azioni del piano		X
Salute umana / Popolazione	Rischio inondazione e alluvione per popolazione	Difesa e Aumento della sicurezza e della qualità della vita	Popolazione esposta	Aumento / Diminuzione della popolazione esposta a seguito delle previsioni del piano	X	X

Paesaggio	Percezione e fruizione del paesaggio	Tutela del paesaggio	Localizzazione siti di interesse paesaggistico	Variazioni percettive e di fruizione a seguito della realizzazione delle previsioni di piano	X	
	Percezione del paesaggio	Contenimento di nuove opere di derivazione, di invaso limitandone l'incidenza paesistico-ambientale	Localizzazione delle nuove opere in siti di interesse paesaggistico	Variazioni percettive a seguito della realizzazione delle previsioni di piano	X	
	Rinaturalizzazione rive e coste (Manutenzione)	Mantenimento e ripristino dei profili naturali delle rive degli alvei e del micro-ambiente rivierasco	Localizzazione degli interventi	Variazioni naturalistiche a seguito della realizzazione delle previsioni di piano	X	

INDICATORI PER LE VULNERABILITÀ TERRITORIALI

TEMA	ASPETTO	OBIETTIVO AMBIENTALE	INDICATORE DI CONTESTO	INDICATORE DI PIANO	Tipo di monitoraggio	
					qualit	quant
Dissesti	Dissesto idrogeologico	Mitigazione dei rischi attuali potenziali da fenomeni naturali quali esondazioni	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico	Introduzione da parte del piano di azioni volte alla diminuzione del rischio attraverso la laminazione delle piene	X	X
Inquinamenti	Inquinamento dell'aria (limitato a opere edili e al periodo di apertura del cantiere)	Rispetto dei limiti normativi	N. Superamenti per tipologia di inquinante	Introduzione di precauzioni limitate nel luogo e nel tempo di realizzazione di alcune specifiche azioni di piano		X
Rischi	Rischio inondazione e alluvione per popolazione	Difesa e Aumento della sicurezza e della qualità della vita	Popolazione esposta. Perimetrazione aree utili alla laminazione. Calcolo capacità laminazione.	Aumento / Diminuzione della popolazione esposta a seguito delle previsioni del piano	X	
Vulnerabilità	Aree naturali protette e Siti Natura 2000	Protezione e conservazione del patrimonio naturalistico	Superficie zone protette (ettari)	Zone protette che possono essere interessate dalle previsioni di piano	X	

INDICATORI PER I SETTORI DI GOVERNO

TEMA	ASPETTO	OBIETTIVO AMBIENTALE	INDICATORE DI CONTESTO	INDICATORE DI PIANO	Tipo di monitoraggio	
					qualit	quant
Agricoltura	Multifunzionalità impresa agricola	Sviluppo economico (commercio, tecnologie, agroindustria,...)	N. interventi IAP (Impresa Agricola di Presidio)	N. interventi annuali IAP		X
Gestione risorse	Rifiuti	Conferimento rifiuti, derivanti da manutenzione reticolo fiumi	N.interventi di conferimento	-----		X

d_Articolazione del Rapporto Ambientale

L'impostazione del Rapporto Ambientale, in conformità all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/'06 , e secondo metodologie tecnicamente rilevanti, condivise, oggettive e ripercorribili, assume quale indice di massima quello proposto di seguito.

Introduzione

- Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione

Inquadramento programmatico e pianificatorio

- Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/ programmazione in oggetto
- Illustrazione del PGB in oggetto
- Illustrazione delle alternative individuate
- Individuazione degli obiettivi riferimento del PGB
- Analisi di coerenza esterna

Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

- Ambito territoriale di riferimento
- Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal PGB e individuazione di trend
- Analisi delle principali criticità e vulnerabilità
- Descrizione dei settori di governo

Obiettivi ambientali di riferimento

- Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento

Valutazione

- Valutazione degli effetti sull'ambiente
- Valutazione degli scenari alternativi
- Valutazione degli effetti cumulativi
- Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

Monitoraggio

- Modalità e competenze
- Struttura del sistema di monitoraggio

Conclusioni

- Bilancio delle valutazioni effettuate

Allegati:

-Sintesi non tecnica

-Piano di Comunicazione

Qualora dall'analisi e valutazione delle azioni di PGB possano ravvisarsi impatti potenziali su aree della Rete Natura 2000, occorrerà redigere una Valutazione di Incidenza integrata nella VAS per le finalità di cui all'Art. 10 comma 3 del D.lgs.152/2006.

L'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS: tali pareri possono essere espressi soltanto se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui Siti Natura 2000.

16 febbraio 2020